



Foto: Giulia Crosa

## Nuova impresa dei «Ragni» nelle Ande Peruviane

Salita la parete S.O. del Nevado Sarapo (m 6.143) da una spedizione patrocinata dalla sottosezione di Ballabio del CAI - Lecco  
Giovedì 2 agosto 1979

Sembra incredibile almeno a me che son nuovo a questa esperienza.

Dopo soli 5 giorni dall'aver lasciato casa, ci troviamo già con il campo base montato, sotto la parete della montagna nostro obiettivo.

Non è un miracolo, per realizzare questo, nulla è stato lasciato al caso.

Il nostro capo spedizione, Casimiro Ferrari, ha lavorato sodo nei giorni che ci ha preceduto a Lima. Infatti a noi è bastato un giorno, anche se intenso, per approntare tutto e partire.

Il lungo viaggio in pullman, l'incontro a Cajatambo con una spedizione svizzera che tornava da un tentativo alla nostra stessa parete, i due giorni di marcia con la sete, il mal di testa, la polvere, la miseria davanti agli occhi passo dopo passo, tutto è già alle nostre spalle.

Ora siamo una piccola parte dell'Italia, piantata nel cuore di una delle più belle zone delle Ande Peruviane, ognuno con il suo compito, ma tutti con la stessa speranza: arrivare in vetta al Sarapo per l'inviolata

parete S.O., senza mastodontiche attrezzature ed in stile alpino.

**4 Agosto**

L'acclimatazione è scarso, ma il bel tempo ci invoglia a partire.

Pertanto, quattro di noi partono per una prima esplorazione, che ci permette di superare una prima fascia rocciosa ed arrivare a stabilire un deposito materiali al sicuro, 400 metri sopra il campo base. La domenica è dedicata al riposo ed il lunedì il tempo incerto blocca ogni iniziativa.

Il 7 Agosto partiamo in due squadre. La prima, assai presto, formata da Casimiro e Vittorio con il compito di esplorare e superare la seconda fascia rocciosa che preclude il passo al pianoro ghiacciato alla base della parete. La seconda, più numerosa, con il compito di portare più materiale possibile al «deposito». Quando il secondo gruppo raggiunge il deposito, Miro ha praticamente vinto la seconda fascia, superando una cengia molto esposta in piena parete, ed un salto strapiombante.

Il tempo cambia rapidamente e rientriamo tutti al campo base.

**Mercoledì 8**, ancora tempo incerto e nulla di fatto. Miro però decide che l'indomani si salga a piazzare il

campo 1 al fine di predisporre l'attacco alla parete. Pertanto, chi si sente a posto, si prepari di conseguenza.

**Giovedì 9**

Miro parte con Maurizio per completare la via sino al pianoro ghiacciato. Noi seguiamo in cinque più i due portatori, per il trasporto di altro materiale.

All'inizio della cengia, i portatori non si sentono di continuare. Anche due di noi stanno poco bene e ridiscendono. Restiamo in tre, e per portare più materiale, recuperiamo, oltre ai nostri, altri due zaini. Buon per noi che Miro e Maurizio vedendoci tardare ci vengono incontro e ci aiutano. Prima del buio, il campo 1 è piazzato, sotto la cresta Est del Sarapo Ovest, a quota 4900.

È stata una giornata massacrante e la notte il sonno non manca.

**Venerdì 10**

Egidio rimane al campo 1, mentre Miro, Bruno, Maurizio ed io, scendiamo al «deposito» per prendere tutto l'occorrente.

Vittorio e Sandro ci raggiungono dal basso ed in 6, carichi non poco, ritorniamo al campo 1. Anche questa è per tutti una giornata molto pesante. Fortuna che stiamo sostanzialmente bene.

## Notizie dalla Sede Centrale

Durante il Consiglio Centrale tenutosi a Milano sabato 6 ottobre ultimo scorso il Presidente Generale ha offerto, a nome di tutto il Club Alpino, una medaglia alla signora Silvana Alghisi dell'ufficio contabilità in riconoscimento di trent'anni di efficiente appassionato lavoro.

Alla consegna della medaglia da parte del Presidente è seguito il dono di un artistico vaso da fiori consegnato da Rodolfo a nome del Collegio dei Revisori dei conti. La Signora, già insignita della commenda di Cavaliere della Repubblica Italiana è stata lungamente applaudita dai Consiglieri presenti.

I frequentatori abituali della Sede Centrale si sono accorti della prolungata assenza della signora Carla (ora Roveran).

Tale assenza è dovuta solamente alla accurata confezione della piccola Ilaria nata a Verona il 29 settembre 1979.

Alla piccola i nostri auguri e a Carla e Benito Roveran vivi rallegramenti.

È così che i signori presidenti di sezione intendono incrementare il numero dei soci C.A.I.?

### In copertina

*Nella foto di Giulia Crosa la parete Sud Ovest del Nevado Sarapo (m 6143) con la traccia della via di salita dal 1° campo. I due circoletti segnano i bivacchi. Sulla sinistra il Siula Chico e il Siula Grande che, contrariamente all'effetto ottico, sono due cime ben separate.*

## LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore  
Mariola Mascladri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su  
Lo Scardone  
Notiziario del club alpino italiano  
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9  
tel. (011) 596042 - 502271  
10128 Torino

## Serata a Lecco in onore degli Scoiattoli

Presso il Cenacolo Francese in piazza garibaldi a Lecco.

Sabato 3 novembre alle ore 21,15

gli Scoiattoli di Cortina presenteranno il loro film «In punta di piedi»

(la direttissima degli Scoiattoli sulla parete Nord della cima Ovest di Lavaredo)

Ingresso Libero.

## Nuovo presidente alla Giunta Regionale Lombarda

L'avvocato Giuseppe Guzzetti, socio della sezione di Como e delegato per la sezione stessa alla Sede Centrale, è stato chiamato alla presidenza della Giunta Regionale Lombarda.

Tutti gli amici di montagna si uniscono per rallegrarsi con lui e augurargli buon lavoro.

## Da Ginevra

Il regista Angelo Villa, socio del C.A.I. Bergamo, ha vinto il «Diavoletto d'oro» al Festival Internazionale del film di montagna che si tiene a Ginevra con il film «Giorni di Montagna».

La motivazione del premio dice: «Questo film ci presenta con grande precisione di toni il dramma dell'abbandono dei villaggi di montagna da parte delle nuove generazioni».

Ricordiamo che a Trento lo stesso film ha ottenuto il premio Carlo Alberto Chiesa.

Anche Gianni Scarpellini, segretario della cineteca del C.A.I., ha ottenuto sempre a Ginevra una menzione speciale per il suo film «Con sincera amicizia».

## Buon lavoro

A Carlo Possa che ha accettato l'incarico di Direttore Responsabile del «Cusna» il periodico trimestrale della Sezione di Reggio Emilia.

Il giornale porta la data Luglio 1979, ma, come sembra giusto, anche il Cusna sottostà alle regole delle poste italiane ed è arrivato a Milano solo in ottobre. Complimenti al nuovo Direttore e chissà se troverà ancora il tempo di scrivere qualcosa per noi?

## Amici scomparsi

Un grave lutto ha colpito Beppino Guala membro della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. Il figlio diciottenne ha perso la vita per incidente alpinistico.

L'Istruttore nazionale Franco gessi di Borso del Grappa è caduto in montagna nello scorso mese di agosto. Lascia la moglie e due giovani figli.

Alle famiglie tanto duramente colpite giungano i sentimenti di vivo cordoglio degli istruttori nazionali e del giornale.

## Rifugio Silvio Dorigoni in Val Saent

I sottoscritti Don Sandro Svaizer, Parroco di Piazzola di Rabbi e Socio del C.A.I.-S.A.T. dal 1946 e il Signor Serafino Zanon, Vice Sindaco di Rabbi-San Bernardo, pure Socio del C.A.I., si fanno promotori di una petizione rivolta alla Spettabile Commissione Rifugi del C.A.I., per rivalorizzare il Rifugio sopramenzionato, in quanto si trova in condizioni tali da richiedere una ristrutturazione immediata, in particolare modo dei servizi ed un ampliamento della capacità ricettiva, poichè detto Rifugio è molto frequentato da alpinisti sia Italiani che Stranieri, diretti in ascensioni nel gruppo del Cevedale od in escursioni naturalistiche; i quali trovano molte difficoltà di alloggiamento.

Condividono tale richiesta alcuni Alpinisti facenti parte del Consiglio del C.A.I., Sezione di Como, i quali avendo organizzato un accantonamento in Val Rabbi, nell'effettuare un'ascensione sulla Cima Sternai, si sono visti costretti, per le insufficienti ed inadeguate strutture del Rifugio Dorigoni, ad usufruire di un Rifugio Privato situato in una valle limitrofa.

Don Sandro Svaizer  
Serafino Zanon

## Nei rifugi del C.A.I.

Sono il fondatore e Presidente della Sezione di Siena e socio del T.C.I. dal 1954 e come vede le mando una lettera che invio anche ad altri per darne maggiore divulgazione possibile.

Vorrei chiedere a Lei e di conseguenza a tutte le autorità interessate, come si possa permettere oggi come oggi, che si parla di Stati Uniti d'Europa, che in molti rifugi del C.A.I., della S.A.T. e del T.C.I. del Trentino e dell'Alto Adige, vengano trattati meglio gli ospiti tedeschi che non noi italiani. La nostra Sezione ha organizzato, come tutti gli anni, «la settimana verde» da rifugio a rifugio, riservata ai più esperti alpinisti od escursionisti. Quest'anno sono partiti in quattro, di cui tre consiglieri, da Nova Levante ed hanno attraversato tutto il Catinaccio, Sasso lungo, le Odle fino a Selva, tutto a piedi e come già detto da rifugio a rifugio. La preferenza riscontrata da parte di alcuni gestori per l'ospite tedesco, nei confronti del cittadino italiano è ben avvertibile, anche se talvolta è più sfumata e talaltra sfacciatamente grossolana. In pratica si è manifestata o nel fingere di non capire la lingua italiana o nell'essere serviti a tavola dopo gli ospiti tedeschi, pur essendo arrivati prima. In ogni caso, salvo rare eccezioni, tra le quali ad esempio siamo lieti di ricordare il Rif. Antermoia e quello di Puez, sembra che si faccia di tutto per farci sentire stranieri in Patria. Siamo certi che in almeno un caso, anche la dichiarata mancanza di posti letto era pretestuosa: avevamo infatti prenotato!

Noi partiamo pieni di entusiasmo dalla lontana Toscana per andare lassù tra i nostri monti, perchè è Italia, ed invece di trovare la tradizionale ospitalità alpina, come troviamo in Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli, ci sentiamo indesiderati nei nostri rifugi, che con la nostra modestissima quota, pure contribuiamo a mantenere. Dov'è quella reciprocità fra i vari CAI di cui si parla e si caldeggia? E non trovo assolutamente giusto che in casa nostra ciò avvenga. Potrei sopportarlo fuori dall'Italia, ma qui no, è l'ora di finirla. Abbiamo votato per gli Stati Uniti d'Europa e perciò questa forma di razzismo mi sembra fuori luogo. Con questo non voglio disconoscere o combattere gli usi, i costumi e la lingua delle popolazioni Etniche o delle Regioni, anzi le rispetto moltissimo. Quando qualche forestiero o straniero viene a Siena e mi chiede informazioni cerco di farmi capire nel miglior modo possibile, per educazione ed ospitalità e non per servilismo. Conclusione, le persone, i gestori o gli abitanti che si comportano così, non sono altro che degli ignoranti e degli asociali e non sanno neppure lontanamente cosa voglia dire «Ospitalità» e qualunque cosa uno possa pensare, è l'eredità del razzismo.

Siamo a Vostra completa disposizione per ogni altro chiarimento.

Inoltre preannuncio fin d'ora, qualora la presente lettera non potesse essere pubblicata o non venisse assunto nessun provvedimento in merito, tramite gli Ispettori dei Rifugi, sarà mia cura renderla pubblica in occasione della prossima riunione Nazionale dei Delegati e Presidenti del Club Alpino Italiano.

**Il Presidente**  
**(Umberto Vivli)**

## Rifugio Città di Milano

Siamo stati a pernottare al Rifugio Città di Milano sabato 1 settembre c.a. io e sei miei amici tutti componenti del Soccorso Alpino di Bressanone per poi effettuare la salita al Gran Zebru e abbiamo constatato che:

1) Il Rifugio è sprovvisto della bandiera Nazionale, mentre cosa ancor più grave, è esposta la bandiera tirolese bianca e rossa.

2) Il Rifugio si presenta con una grande insegna esterna con scritta «restaurant» ed in nessuna maniera si nota che sia un rifugio del CAI.

3) La sera dopo aver ordinato un minestrone a testa e quattro piatti di uova la prosciutto ho ordinato dei bicchieri avendo gli amici un paio di bottiglie di vino, e dopo che ci è stato negato se non ordinavamo il vino, abbiamo senza discussione ordinato al bambino che si serviva un'altro litro di vino. Poco dopo è arrivato il gestore arrabbiatissimo il quale vista la nostra bottiglia ci ha offeso con tutte le male parole di cui è stato capace il suo vasto repertorio bilingue, seguito in questo anche dal suo vecchio padre. Tutto questo gridando in mezzo alla sala piena di gente.

Alle rimostranze che: primo è un Rifugio e secondo avrebbe potuto dire tutto quello che voleva in modo educato si è verbalmente scagliato su di me urlando che il Rifugio è suo e tutto è suo e che del CAI Milano se ne frega accompagnato dal gesto, che quelli di Milano non li ha mai visti ecc. ecc. per convenienza è meglio tacere.

Dopo che io ho ribadito con forza che il rifugio è del CAI ha insitato a dire che lì c'è poco del CAI e lui con appoggi anche politici cercherà in tutte le maniere a che passi alla provincia di Bolzano od a qualche ente della Provincia.

**INSA Parisi Marcello**

## Uno zaino rosso

Ho letto, sul numero scorso della rivista «Lo Scarpone» un avviso a firma del Signor Marco Valdinoci il quale chiedeva la restituzione di una macchina fotografica Kodak instamatik dimenticata durante la ripetizione dello spigolo Sud-Ovest della cima della Madonna (spigolo del Velo) sulle Pale di S. Martino. Effettivamente alla base del camino iniziale di questa via, il giorno 26 Giugno 79, io ed il mio compagno di cordata abbiamo ritrovato l'apparecchio fotografico in questione. Purtroppo però il sopraggiungere di un temporale e più in particolare di un fulmine mi causarono un «volo» di circa 40 m le cui conseguenze sto ancora scontando. Coinvolto nella caduta è restato, evidentemente, anche il mio zaino contenente oltre ad un discensore di tipo Fameau, due maglioni, la guida della zona, due pile frontali, un passamontagna, una borraccia termica, una macchina fotografica di marca «Miranda», la Kodak del Signor Valdinoci. Successivamente il mio compagno ha rifatto l'itinerario, nella speranza di ritrovare lo zaino, di cui però non c'è più alcuna traccia. Mi trovo quindi anch'io nella condizione di pregare chiunque avesse trovato, nella zona, uno zaino rosso di darmene comunicazione.

Ringraziando anticipatamente, mi auguro che la macchina del Signor Valdinoci abbia così finito le sue innumerevoli peripezie.

**Ezio Conti**  
**Via Trovazzo, 115**  
**Belluno**

## 2° concorso fotografico nazionale

### La montagna e i suoi molteplici aspetti

#### C.A.I. Monza

##### Calendario

31 ottobre 1979 - termine invio opere, quota e schede di partecipazione.

10-11 novembre 1979 - riunione giuria.

18 novembre 1979 - comunicazione risultati vincitori.

24 novembre 1979 - esposizione opere b/n diacolor ammesse e vincitrici. Sede C.A.I. Monza, via Longhi 2, Casa della Cultura.

1 dicembre 1979 - premiazione dei vincitori e proiezione diacolor salone auditorium - Casa della cultura - ore 20,30 sede C.A.I. Monza. Interverrà il coro alpino «Fior di Montagna» di Monza.

31 dicembre 1979 - Restituzione opere.

##### Premi

Per la sezione B/N

1° Premio - Targa argento valore L. 100.000

2° Premio - Targa argento valore L. 60.000

3° Premio - Targa argento valore L. 30.000

Per la sezione Diacolor

1° Premio - Targa argento valore L. 100.000

2° Premio - Targa argento valore L. 60.000

3° Premio - Targa argento valore L. 30.000

##### Premi speciali

2 Medaglie argento offerte da «Ilford».

1 Targa offerta da «Kodak»

1 Targa argento offerta da «Agfa»

Inoltre a tutti gli Autori ammessi una medaglia ricordo.

##### Regolamento

Il Club Alpino Italiano Sez. di Monza organizza il 2° Concorso Fotografico Nazionale «C.A.I. Monza».

Il concorso a tema: «La Montagna e i suoi molteplici aspetti» è aperto a tutti i fotografi residenti in Italia e si articola in due sezioni: Stampe in B/N, Diapositive a colori.

Ogni autore può inviare un massimo di 5 opere per sezione. Le fotografie senza supporto dovranno avere il formato standard di 30x40. A tergo dovranno essere indicati nome, cognome e indirizzo dell'autore, numero progressivo e titolo dell'opera.

Le diapositive montate sotto vetro in telaietti 5x5 nel formato standard 24x36 dovranno recare: numero progressivo, titolo dell'opera, nome e cognome dell'autore e un segnalino in basso a sinistra di giusta osservazione.

Ogni Autore è tenuto a precisare inoltre se le opere presentate sono già premiate o segnalate in precedenti concorsi; esse saranno eventualmente accettate per l'esposizione o la proiezione, ma non potranno concorrere alla premiazione finale.

La quota di iscrizione è di L. 3.000 per una sezione e di L. 4.500 per due sezioni.

Dovrà essere inviata a mezzo C/C Postale N. 22621205 intestato al Club Alpino Italiano sez. di Monza.

Le opere non accompagnate dalla quota di iscrizione o riconosciute come non inedite, non giunte in tempo utile non verranno giudicate.

Tutte le opere saranno restituite entro il termine fissato nel calendario con spese postali a carico del destinatario (contrassegno).

I vincitori verranno avvisati a mezzo telegramma.

Si invitano le sezioni C.A.I. e i Circoli Fotografici ad effettuare invii collettivi.

Il C.A.I. Monza si riserva la facoltà di riprodurre le opere senza finalità di lucro.

Le opere vincitrici nelle due sezioni e premi speciali rimarranno di proprietà del C.A.I. Monza. Le diacolor verranno riprodotte a spese del C.A.I. Monza. Ai vincitori verrà restituito il duplicato.

## 1° Concorso fotografico

### «L'Alpe»

**14-23 Novembre 1979**

#### Sezione di Borgomanero

Sezione «A»: tema libero per stampe in bianco e nero.

Sezione «B»: tema libero per diapositive a colori

Sezione «C»: tema fisso per stampe in bianco e nero

### «Aspetti negativi dell'ambiente alpino a causa dell'attività umana»

#### Premi

Verranno premiate le prime 3 opere classificate in ogni sezione.

La fotografia 1<sup>a</sup> classificata nella sezione «A» costuirà inoltre l'illustrazione del programma estivo 1980 della Sezione.

#### Calendario

Termine accettazione opere: Venerdì 9 Novembre.

Riunione giuria: Lunedì 12 Novembre.

Inaugurazione mostra: Venerdì 16 Novembre.

Chiusura mostra e premiazione: Venerdì 23 Novembre.

La mostra verrà allestita presso i locali della Sezione del Club Alpino Italiano.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al C.A.I., Club Alpino Italiano, Sezione di Borgomanero, p.zza Martiri della Libertà.

Il concorso è aperto a tutti i fotografi iscritti al C.A.I. in regola per l'anno in corso.

I partecipanti non potranno inviare più di 4 opere per sezione.

Le fotografie dovranno avere il lato maggiore non inferiore a cm. 24. Sul retro di ciascuna foto dovrà essere indicato il numero progressivo delle opere, nome, cognome, indirizzo e sezione C.A.I. di appartenenza.

Sono inoltre gradite informazioni circa le località delle riprese.

Le diapositive dovranno altresì recare al bordo in basso a sinistra, un segno di giusta proiezione.

La quota di partecipazione è fissata in lire 500 per una sezione, in lire 1000 per più sezioni, e dovrà pervenire unitamente alla scheda di partecipare entro e non oltre il venerdì 9 novembre 1979. I versamenti vanno effettuati a mezzo vaglia postale intestato alla Sezione di Borgomanero del Club Alpino Italiano.

## 1<sup>a</sup> Mostra Nazionale del Manifesto Ecologico e Naturalistico

**L'Aquila, 23 - 30 dicembre 1979**

La Sezione W.W.F. L'Aquila organizza, con il patrocinio della Regione Abruzzo, del Comune di L'Aquila e dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo de L'Aquila e sotto gli auspici della Delegazione W.W.F. Abruzzo, la 1<sup>a</sup> Mostra Nazionale del Manifesto Ecologico e Naturalistico.

Scopo della mostra e sottolineare l'importanza che rivestono i manifesti e posters nel diffondere notizie, immagini, problemi inerenti la natura, il paesaggio, la conservazione dell'ambiente in una società che dovrebbe essere più sensibile nel tutelare e difendere l'essenza stessa della natura facilmente identificabile nell'armonia e nell'equilibrio degli ecosistemi. L'uomo, in questo ambito svolge una funzione di primo piano, perchè con la sua azione può distruggere totalmente un equilibrio naturale o paesaggistico, come, nello stesso tempo può, agendo con discrezione aggiungere ed inserire nuovi elementi ad un ambiente naturale, arricchendone di conseguenza l'interesse.

#### Norme ed avvertenze

Verranno accettate tutte le opere inerenti la tematica esposta, anche quelle di carattere turistico, purché in esse sia esplicita la relazione fra turismo e natura. Inoltre sono graditi i manifesti di «denuncia» intendendo con tale termine quelle prese di posizione riguardo a specifici argomenti di carattere ecologico. I manifesti, in duplice copia, dovranno pervenire, con scheda di adesione, alla Segreteria entro e non oltre il 30 novembre 1979. Essi dovranno essere spediti in appositi contenitori cilindrici per evitarne il deterioramento e, a mostra conclusa, non verranno restituiti.

La mostra si terrà dal 23 al 30 dicembre 1979 presso il Castello Cinquecentesco de L'Aquila.

Il giorno dell'inaugurazione funzionerà, presso la sede della mostra, un servizio postale distaccato con annullo speciale.

A tutti gli Enti ed Associazioni partecipanti verrà consegnato un ricordo della manifestazione.

#### Segreteria

Per ogni comunicazione o informazione rivolgersi alla Segreteria della mostra presso la Sezione W.W.F. L'Aquila, Via Goriano Valle n. 32, 67100 L'Aquila.

Dalle ore 8,30 del giorno 23 dicembre la Segreteria si sposterà presso il Castello Cinquecentesco.



## TREKKING - MOUNTAIN SKI CENTER - AVVENTURA

Un gruppo di amici Vi offre la propria esperienza, Vi apre nuove visioni del mondo, Vi accompagna e Vi guida dove vale la pena di andare.

**Andrea Facchetti, Luigino Airoldi, Ornella Antonioli, Giancarlo Arcangioli, Attilio Bianchetti, Mario Conti, Lorenzo Marimonti, Pino Negri, Antonio Paradiso, Gianni Pasinetti, Agostino Perrot, Cosimo Zappelli**

Vi propongono tante alternative per il Vostro tempo libero.

Le prossime partenze previste sono:

28-10-1979 / NEPAL (Kali Gandaky Valley)	12-1-1980 / NUOVA ZELANDA (Mt. Cook e Giro del mondo)
21-12-1979 / SAHARA IN CAMMELLO	13-1-1980 / ZAIRE e RUWENZORI
29-12-1979 / MESSICO (I Vulcani)	7-12-1979 - 2-1-1980 - 21-1-1980 - 11-2-1980
19-12-1979 e 23-1-1980 / AFRICA NERA	EGITTO e SUDAN (Valle del Nilo e Kordofan)

Venite a trovarci alla:

**A.V.E.V. - 20123 Milano - Piazzale Baracca, 1 - Tel. 02/483500 - 496836**

**NOVITA**



**scarpa**

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA  
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!  
Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

**Sabato 11**

Miro, Bruno ed Egidio, partono per la conquista del Sarapo Ovest, ancora inaccessibile e tornano nel tardo pomeriggio con il primo bel risultato. Hanno anche studiato la parete e confermano la lunghezza e la continua forte pendenza. Miro conferma l'attacco per l'indomani e pertanto la sveglia sarà data all'una. Sono molto tesi.

**Domenica 12**

Alle 3 di notte, lasciamo il campo con tutto l'occorrente sulle spalle. Resta solo Egidio, mentre Miro, Bruno, Sandro, Vittorio, Maurizio ed io ci avviamo verso la parete. La valutazione è che ci vogliono almeno 3 giorni.

Alle prime luci dell'alba, Miro supera la terminale e via via noi lo seguiamo. Riusciremo a compiere 15 tirate di corda; il buio ci prende in piena parete. Un duro lavoro di piccozza, su una provvidenziale costola, permette di ricavare un modesto ripiano dove passeremo una notte non agevole.

La stanchezza e la mancanza di spazio non ci permettono di prepararci bevande calde.

**Lunedì 13**

Il rimetterci in moto è assai penoso e lungo. Miro riprende a salire su questa parete immane che non concede soste. Dopo cinque tiri (con una fascia di neve polverosa molto faticosa e pericolosa), Miro raggiunge una spaccatura sopra un seracco che si presta, con un certo lavoro di piccozza a contenerci tutti comodamente con le due tendine di bivacco ben piazzate. È ancora presto (è da poco passato mezzogiorno) ma la stanchezza e la lunghezza della parete che ci sovrasta ci sconsigliano di proseguire. Pertanto prepariamo un comodo bivacco e recuperiamo un po' di forze, riposando e mangiando. Il tempo, dopo la burraschetta di ieri pomeriggio, è ritornato splendido e tale si mantiene.

**Martedì 14**

Miro riparte in testa, e riprende il faticoso lavoro di preparazione. Noi lo seguiamo e un po' a turno abbiamo crisi di stanchezza. La parete sembra che si allunghi.

Ad un lungo tratto ghiacciato, incomincia a subentrare la neve sempre più farinosa. La pendenza diminuisce e la neve peggiora. I chiodi lunghi speciali sono finiti e Miro incomincia a lasciare le piccozze per assicurazione. Il tempo vola, è già tardo pomeriggio e non siamo ancora in vetta. Nell'ultimo tratto, Miro deve uscire in cresta poiché la neve non regge più. Finalmente, due tiri dopo aver preso la cresta, Miro scompare e lo immaginiamo in vetta. Così è.

Verso le 17,30 siamo tutti riuniti in cima. Immagino l'urlo di gioia degli amici in basso che ci seguivano con il cannocchiale.

Abbracci, foto, film e poi subito bisogna pensare a scendere poiché la luce è poca, e per rientrare al seracco, dove abbiamo lasciato le tendine, dobbiamo ridiscendere 14 tiri di corda. Poco dopo è buio, e le manovre rallentano, il freddo e la stanchezza fanno il resto.

Alle 22,30 anche gli ultimi sono al riparo sotto la grotta di ghiaccio.

Sono 17 giorni che abbiamo lasciato casa e siamo qui a oltre 5700 metri ad assaporare questa magnifica vittoria.

L'indomani, con venti calate a corda doppia, raggiungeremo la base della parete e poi il campo 1.

Il 16 smontiamo tutto e rientriamo al campo base. Il 17 si smonta il campo base ed il 19 sera siamo di nuovo a Lima, 20 giorni dopo averla lasciata, libero ognuno di dedicare la quarta settimana di vacanze a quanto gli è più gradito.

Giuliano Maresi

**Note****Componenti:**

Casimiro Ferrari - gruppo Ragni - Capo Spedizione (in vetta)

Bruno Lombardini - (in vetta)

Egidio Spreafico

Sandro Liati - gruppo Ragni - medico (in vetta)

Maurizio Scaiola - (in vetta)

Vittorio Meles - gruppo Ragni - (in vetta)

Giuliano Maresi - gruppo Ragni - (in vetta)

Luigi Corti, Natale Dell'Oro, Giulia Crosa, Erminio Scaiola, Piero Frigerio.

Idea: sottosezione di Ballabio del CAI - Lecco

Finanziamento: i partecipanti

Direzione ed esecuzione: Gruppo Ragni - Grignetta

# Spedizione alpinistica

## «Caucaso '79»

Il 7 agosto è rientrata in Italia la 2ª spedizione sociale al Caucaso del gruppo Alpino «Cesare Battisti», sottosezione del C.A.I. di Verona.

La zona prescelta per questa seconda esperienza caucasica è stata quella della valle Tzei, una valla selvaggia e molto piovosa dell'Ossetia del Nord. Nonostante le avversità atmosferiche i 15 partecipanti, dai 18 ai 57 anni, hanno portato a termine tutte le salite intraprese, per la cronaca quattro, in sedici giorni effettivi di permanenza in montagna.

Base di partenza per le salite è stato il campo alpinistico Tzei, situato a circa 2100 metri (tutte le quote sono state rilevate con l'altimetro tarato con bel tempo in vetta al Kazbek! Unica quota certa rilevata in Italia dalle nostre carte).

La prima salita ha avuto come meta il Pik Nikolaieva, situato in un ampio circo glaciale alla testata della valle Tzei. Alto circa 3900 metri costituisce la punta estrema di un crestone che taglia in due l'immenso circo glaciale, che ha per cime principali l'Uigpata a sinistra (or.) e l'Adai Khokh a destra. La via di salita è costituita da un ripido canalone di neve gelata che muore in una parete di granito facilmente superabile per cenge e canali: in vetta sono arrivati in 14, perché il 15° (medico del gruppo) ha dovuto scendere per accompagnare il nostro interprete moscovita.

Il 24 luglio dividiamo il gruppo in due squadre per effettuare salite di diversa difficoltà: in sette ci portiamo con due tende sotto il versante nord-est dell'Adai Khokh di circa 4500 metri (le nostre carte lo indicano erroneamente come la cima più alta della zona, che è invece l'Uigpata di 4647 metri). Piantiamo le tende a circa 3.400 metri su una lingua morenica a ridosso di un ampio bacino glaciale. Alle ore 3 partiamo e dopo aver raggiunto un colle a 3.500 metri, attacchiamo l'interessante cresta nord-est dell'Adai-Khokh, costituita da rocce granitiche e tratti di neve e ghiaccio.

Il tempo è in continuo peggioramento ed a tratti il vento pregiudica l'equilibrio, ma proseguiamo ugualmente la salita e verso le ore 8,30 siamo tutti in vetta. Discesa immediata e pericolosa per la neve fradicia.

Gli altri otto si portano con un camion nell'adiacente valle di Zaromag o Saramang a seconda delle carte e piantano il campo per la salita della cima VZSPS (sigla che significa: Sindacato centrale dello Sport dell'Unione Sovietica) di circa 4.200 metri e rientrano in giornata al campo Tzei.

I tre giorni che seguono sono all'insegna della pioggia battente, per cui li dedichiamo alla visita della città di Ordjonikidze, capoluogo dell'Ossetia e di alcuni villaggi con torri risalenti al 1.600. Nei pressi di uno di questi villaggi troviamo un vecchio cimitero: una tomba porta la data 1786-1945 per un totale di 159 anni!

Il giorno 30/7 partiamo alle 4 di mattina dal campo Tzei diretti al villaggio di Kazbegi, dove arriviamo verso le 10. I cavalli promessi per trasportare i viveri per quattro giorni all'Osservatorio sotto il Kazbel non ci sono e ci trasformiamo noi in muli. Alle ore 11 lasciamo il villaggio e cominciamo a risalire gli interminabili pendii vulcanici, dapprima ricoperti di verde e via via sempre più aridi, che portano all'Osservatorio Meteorologico adibito a Rifugio. In sette ore e mezza, dopo avere attraversato il ghiacciaio che scende a Nord dalla cima principale, raggiungiamo la costruzione semidiroccata che abiteremo per quattro giorni in un locale maleodorante, coperto di paglia fradicia.

Il giorno seguente, dopo una notte di neve, battiamo pista verso il colle Spartacus a circa 4.400 metri, con tempo incerto. L'ambiente è però molto interessante per la presenza di altre belle cime, alcune delle quali senza nome.

Il giorno 1° agosto alle ore 2,30 partiamo in 14 per la cima; la notte è splendida e lascia sperare bene. Alle 5,30 siamo tutti al colle e dopo una breve sosta iniziamo a salire la parte terminale del cono vulcanico, facendo un giro che ci porta esattamente a 180° dal punto di partenza.

Uno del gruppo, Achille Forlin, sale con gli sci ai piedi: esattamente 50 anni fa veniva fatta la prima salita e discesa sciistica dell'Elbrus da Leopoldo Gasparotto; ora ad un altro italiano spetta il merito di

fare la prima salita e discesa sciistica del Kazbek, ufficializzata poi da un attestato rilasciato dalle autorità alpinistiche della zona.

Verso mezzogiorno siamo tutti riuniti sulla cima da dove rivediamo il lontano Elbrus: è la 5ª ascensione italiana dopo quella di Piero Ghiglione di 69 anni fa! Questa volta sono ben 14 gli italiani che hanno raggiunto la vetta!

Discesi al colle 4 di noi, sfruttando la rincorsa, salgono anche lo Spartacus di circa 4.560 metri.

Con il Kazbek termina in bellezza l'attività alpinistica e cominciano i festeggiamenti sempre duri da portare a termine!

Le cime Nikolaieva, VZSPS e Adi-Khokh, stando alle informazioni assunte in loco dovrebbero essere tutte prime italiane e aggiunte alla prima discesa con gli sci della Kazbek rendono il bilancio del viaggio decisamente positivo per i partecipanti e per il Gruppo Alpino «Cesare Battisti» che lo ha organizzato sempre con il sistema dello scambio, appoggiandosi all'U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Popolare) di Bolzano.

Sergio Agostinelli

**Componenti la spedizione:**

Agostinelli Sergio - Via Nervesa, 2 - Verona - Capo Spedizione, Brutti Alessandro - Via Dante - Vago di Lavagno (Verona), Buffatti Dr. Paolo - Via Menzago, 8 - S. Pietro Incariano (medico), Burti Vincenzo - Via Matteotti, 25 - Monteforte D'Alpone (Verona), Costantini Luciano - Via Puccini, 15 - Verona, Cristofori Roberto - Via Puccini, 4 - Verona, Dal Bosco Claudio - Via Lanificio, 38 - Montorio (Verona), Forlin Achille - Via Porto S. Pancrazio, 20 - Verona, Giuliani Renzo - Via Sacchi, 7 - Verona, Grigoletti Sergio - Via A. Turchi, 17 - Verona, Righetti Fernando - Via A. Berardi, 27 - Chievo (Verona), Righetti Vittorio - Via Bionde, 17 - Chievo (Verona), Rubinelli Marco - Via Pigna, 15 - Verona, Urbani Marco - Via Risorgimento, 23 - Verona, Veronese Fabio - Piazzale Olimpia, 20 - Verona.

**Pamir '79**

Dalla relazione apparsa sullo Scarpone n. 16 del 16 settembre 1979 sono misteriosamente scomparsi i nomi di Carlo Zonta di Bassano del Grappa e di Antonio Ceccato di Arzignano.

Visto poi che dalla stessa relazione si apprende che Zonta e Ceccato con Manfrini hanno salito come prima cordata italiana la parete Nord del Pik della Pace dobbiamo senz'altro ammettere che hanno partecipato attivamente alla spedizione stessa.

**Spedizione speleologica**

È stata effettuata nella prima quindicina di settembre una spedizione speleologica nello Yorkshire (Gran Bretagna), organizzata dal Gruppo Speleologico della Sezione CAI di Verona. I fini di questa spedizione non erano esplorativi bensì documentaristici, è stato infatti raccolto un ricco servizio fotografico che illustra ampiamente tutte le cavità visitate. È stata meta di questa spedizione il Parco Nazionale delle Yorkshire Dales, dove si aprono le più importanti grotte inglesi.

Sono state effettuate discese, molte delle quali in collaborazione con il Derbyshire Caving Club, nei grandiosi complessi di Lancaster (tra i più lunghi del mondo), Gaping Gill, West Kingsdale, Lost Jhon; e inoltre in alcuni tipici «Yorkshire potholes»: gli abissi di Alum, Diccan e Black Shiver.

Martedì 6 Novembre si terrà presso il Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio di Verona una proiezione di diapositive sulla spedizione.

Andrea Ceradini

Carissimo direttore, sono un istruttore nazionale di alpinismo, faccio parte della scuola di alpinismo della sezione del CAI di Longarone, ed assiduo lettore del Suo quotidiano. Le scrivo in riferimento all'articolo apparso sul Suo quotidiano il 13 Luglio scorso, nella rubrica «Il bivacco dell'alpinista» (peraltro poco specializzata in quanto riporta la notizia con brevità telegrafica, non approfondendo l'argomento).

La notizia di per sé potrebbe anche andare per un quotidiano che cura gli sport nazionali più popolari, ma lo stesore dovrebbe avere il buon gusto di fermarsi alla notizia.

Ma torniamo all'articolo: l'autore (certamente non edotto in materia di scuole di alpinismo e delle finalità che queste hanno!) apre nell'ordine con le seguenti notizie:

«Ancora una tragedia alla scuola Gervasutti, la morte per scarica di pietre di un allievo.

Deceduto per assideramento un giovane di 17 anni che aveva da poco concluso un corso del C.A.I. Ci comunicano che sono già 4 i morti tra i giovani diplomati di questi corsi».

L'autore a questo punto impone la calma! Perché? Per lui sembra chiaro (continua l'articolo): per una certa imprudenza (riporto la notizia come è scritta) è morta in montagna anche una guida alpina.

Ma poiché sono morti 2 alpinisti caduti in un crepaccio, 2 francesi, 2 svizzeri, e ancora 2 francesi e un ragazzo di Aosta con l'amico che si suicida per il rimorso, i conti si fanno salati.

Poi chiude con la sparata del secolo: l'abbiamo già detto che nelle scuole del C.A.I. c'è qualcosa che non va!

Con molta modestia, dopo questa delucidazione, vorrei trarre delle conclusioni per punti, in modo da chiarire le idee all'autore:

1) I pericoli oggettivi dell'alpinismo si possono prevenire, ma è altrettanto vero che essi esistono anche sulle vie più sicure.

2) Io penso che dopo un corso sezionale non si debbano intraprendere itinerari così impegnativi, e non credo inoltre che sia stato consigliato dalla scuola ad intraprenderlo. A riguardo c'è da dire che i compa-

gni della seconda cordata (abbandonando gli amici) abbiano lasciato intendere che una certa responsabilità della morte sia da attribuire alla mancata tempestività delle squadre di soccorso alpino intervenute al recupero degli stessi (Gazzettino).....Pazzesco!!!! (Forse l'autore ha qualcosa da dire a riguardo degli uomini del soccorso alpino? Visto che una buona parte di essi fanno anche parte delle scuole).

L'autore dovrebbe capire che una volta terminati i corsi, è praticamente impossibile per la scuola, seguire tutti gli ex-allievi nell'attività alpinistica.

A fine corso vengono dati dei consigli di carattere generale sulle difficoltà che possono superare, inoltre durante il corso viene loro spiegato che i pericoli soggettivi sono i più preventivabili e di conseguenza evitabili.

Certamente dopo questo preambolo non capisco che responsabilità possa avere la scuola per eventuali incidenti che possano succedere agli ex-allievi.

Direi inoltre che l'autore, in questo frangente, sia imputabile di ironica diffamazione nei confronti delle scuole di Alpinismo del CAI.

3) Carissimo autore, forse ti sei convinto che non solo gli allievi dei corsi del CAI muoiono in montagna.

4) Non capisco cosa c'entrino le scuole del CAI con gli alpinisti stranieri morti in montagna.

5) Riguardo al punto in questione, vorrei che mi spiegassi che cos'è quel «qualcosa che non va».

Ti rendo edotto che: a) le scuole di alpinismo seguono le direttive impartite dalla C.N.S.A. (Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo) riguardo alla didattica da mantenere. Su questo la stessa ha divulgato delle dispense sia per la parte roccia che per la parte ghiaccio (a breve termine uscirà una dispensa sull'orientamento) molto aggiornate, le quali vengono mandate a tutte le scuole dove, sono messe a disposizione degli allievi come materiale di studio.

b) Il corso comprende le seguenti lezioni: storia dell'alpinismo, pericoli oggettivi e soggettivi, meteorologia, orientamento, medicina e pronto soccorso, preparazione e condotta di una salita, scelta del compagno, equipaggiamento e materiali, ecologia, flora e fauna. Oltre, naturalmente, alle lezioni pratiche in palestra prima, e nell'arco alpino poi.

c) Gli istruttori, prima di entrare a far parte di una scuola, devono dare prova di validità sia pratica che didattica (o forse metti in discussione la validità didattica/pratica degli istruttori usciti da corsi nazionali e regionali? Se così fosse metti in discussione anche la validità della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo).

Direi senza ombra di dubbio che il tuo articolo è denigratorio.

Il perché di tutto questo lo sai solo tu!

Ancora un esempio elementare per chiarirti le idee: immaginiamo che un ingegnere progetti una diga, e che poi questa crolli. Di chi è la colpa? Dell'Università?

Medita

La scuola da solo le basi!!!!

Concludendo mi scuso di aver tirato in ballo delle persone morte in montagna per chiarire dei punti che mi stanno particolarmente a cuore.

Spero vorrà pubblicare la mia nella rubrica succitata e di darmi nella stessa una risposta valida.

Nilo De Nes

## Montagna

Amo la montagna che dal granito e dai filamenti di quarzo lancia il dialogo al cielo.

Amo le essenze che sono nel vento e nella furia incontrollata degli elementi.

Alta montagna va il libero pensiero e l'essere dell'uomo diviene vento e neve e roccia porosa.

È allora

che diviene un tuttuno di purezza che la biologia della purezza eleva al candore del cosmo.

Mario Galluccio

## Il soccorso aereo in montagna delle Guardie di Finanza

Varese - Sei uomini e due elicotteri sono costantemente sul piede di guerra, dall'alba al tramonto, pronti ad alzarsi in volo al primo allarme e a raggiungere in pochi minuti anche le zone più impervie delle montagne della Lombardia e del vicino Piemonte per portare in salvo alpinisti in pericolo o in crociati o feriti; oppure per recuperare corpi senza vita di caduti.

Gli uomini sono i piloti tenente Vincenzo De Carlo, marescialli capo Giuseppe Prestia, Enrico Valli, Mario Toncelli e i marescialli ordinari Valentino Polce e Francesco Puscheddu. Gli elicotteri sono due velivoli Breda Nardi NH-500 MC. Uomini e elicotteri formano la Sezione area di Varese della Guardia di Finanza sita in località Calcinade del Pesce che è specializzata per il soccorso in montagna e che opera alle dipendenze del Centro operativo della 6° Legione di Como (la Guardia di Finanza possiede altre due sezioni aeree similari dislocate rispettivamente a Levaldise di Cuneo e a Bolzano).

Dalla sua costituzione (1958) a oggi la Sezione aerea varesina ha compiuto circa 520 interventi, in collaborazione con gli uomini sia del Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I., sia con quelli delle Stazioni del soccorso alpino della Guardia di Finanza. Ci limiteremo a citare le operazioni più notevoli realizzate nel corso degli ultimi mesi. Il 16 aprile venne recuperato nei pressi del rifugio Menaggio il cadavere del giovane Oliviero Piran di Locate Varesino precipitato sul Monte Grona mentre arrampicava da solo. Il 1 luglio De Carlo e Valli portavano a valle non senza difficoltà il corpo della guida alpina Primo Bonasson, di anni 41, di Santa Maria Maggiore che in seguito al cedimento di un masso era caduto dalla cima della Pioda di Crana.

Il 15 luglio, venne prelevato dal rifugio Rosalba del-

la Grignetta il giovane Ennio Di Benedetto da Besozzo (Va) con sospette fratture della colonna vertebrale. Il 22 luglio era la volta del ventunenne milanese Umberto Villotta ferito alla testa in seguito a un volo sul Torrione di Zocca e ricuperato al rifugio Allievi. Il 29 luglio i finanzieri di Calcinade del Pesce, tentarono invano, ostacolati dalla nebbia, di salvare Edoardo Bolongaro, ferito alle gambe sulla Punta della Rossa (Alpe Devero); il Bolongaro venne poi recuperato da un elicottero svizzero. Il 5 agosto vennero salvati due alpinisti in alta Val Masino: il giovane milanese Paolo Gallesi prelevato sul ghiacciaio del Pizzo Cengalo (fratture alle gambe); e Giovanni Figlioli da Chiavenna prelevato vicino al rifugio Omio. Infine è di pochi giorni fa la complessa operazione compiuta dai marescialli Valli e Toncelli per ritrovare i genovesi Aulio Bufalieri di anni 39, Valdo Viarengo di anni 41 e Giancarlo Vinganò di anni 39 dati per dispersi nella zona fra i rifugi Monte Moro e Quintino Sella del Monte Rosa, versante di Macugnaga. Tormenta, vento, scarsa visibilità impedirono ai piloti di fare le ricerche con il velivolo; trasportarono allora a quota 2600, la sola possibile, il comandante della stazione di soccorso della Guardia di Finanza di Macugnaga, brigadiere Gualtiero Malfatti e i finanzieri Mario Rossi e Silvano Valt che riuscirono a trovare i tre dispersi in stato di shock nei pressi del rifugio «Sella».

Chiamati via radio Valli e Toncelli con quattro successivi voli riportarono quindi a Macugnaga salvati e salvatori.

I continui successi della sezione di Varese sono possibili grazie non solo alla bravura e al coraggio dei sei piloti, ma anche alle caratteristiche e alle prestazioni del mezzo aereo a loro disposizione. Il Breda Nardi NH-500 MC è un piccolo elicottero a turbina,

costruito in Italia su licenza americana, molto veloce (km 241 orari), assai maneggevole, di poco ingombrato, che può atterrare in uno spazio ridottissimo anche su un solo pattino.

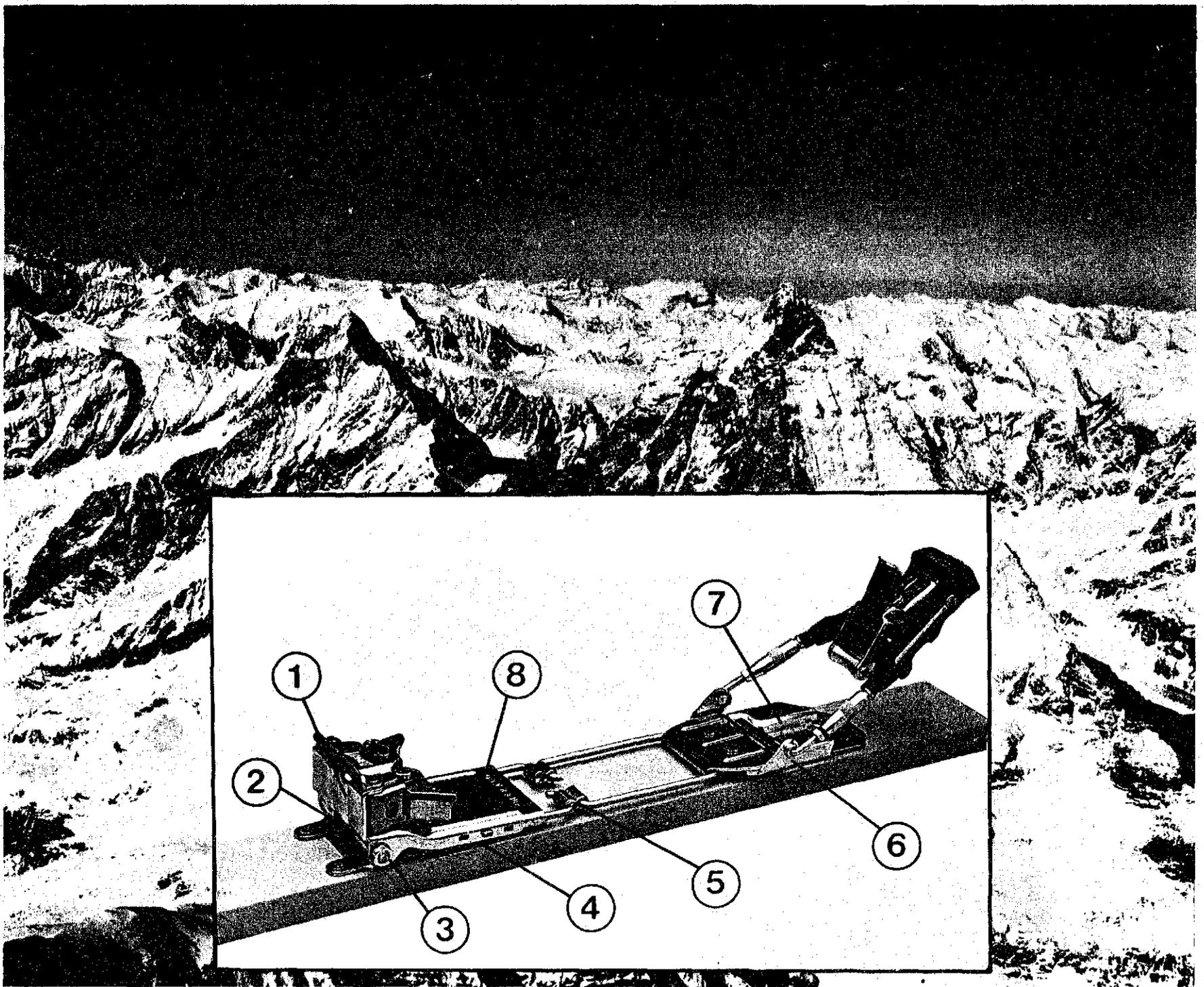
In versione normale il Breda-Nardi a doppio comando, può trasportare due piloti e due persone; mentre in versione di soccorso trasporta, oltre ai due piloti, due barellati.

Inoltre gli elicotteri in dotazione alle Sezioni aeree della Guardia di Finanza, quindi anche della Sezione di Varese, possono essere trasformati nel giro di quattro-cinque minuti in versione sanitaria imbarcando l'equipaggiamento di rianimazione (costo 30 milioni) comprendente un elettrocardioscopio con schermo, un defibrillatore, un cardiostimolatore, un ventilatore polmonare a ossigeno o aria-ossigeno e un aspiratore a gas compresso. In questo caso a bordo possono stare due piloti, un barellato e un medico specialista in grado di usare la complessa apparecchiatura.

La difficoltà maggiore consiste appunto nel trovare quest'ultimo, tanto che finora l'impianto di rianimazione è stato impiegato dalla Sezione di Varese solo durante le esercitazioni.

L'allarme alla Sezione di Varese può essere dato attraverso il Centro di coordinamento di Monte Venda (Padova) dell'Aeronautica militare che copre tutta la catena alpina, a mezzo delle Stazioni di soccorso alpino della Guardia di Finanza di Madesimo, Chiesa Valmalenco, Bormio, Domodossola, Alagna-Borgosesia e Macugnaga che sono dislocate nella sua circoscrizione operativa; oppure attraverso le stazioni dei carabinieri e la prefettura di Varese.

Fulvio Campiotti



**Siamo stati i primi a trattare seriamente  
lo sci alpinismo.  
E con 8 innovazioni tecniche su un attacco  
continuiamo ad esserlo.**

Perché il nostro costante impegno nella ricerca e "prove sul campo" severissime sulle montagne di tutto il mondo, ci hanno consentito, nel 1978, di apportare ai nostri attacchi 8 importanti innovazioni tecniche:

- 1. Taratura a indice visibile; 2. Molla sostituibile; 3. Perno intercambiabile;
- 4. Sottopiastra antizoccolo; 5. Giunti snodo tubolari; 6. Alette talloniera autocentranti;
- 7. Sottotacco di fermo con posizionamento multiplo; 8. Possibilità di base antiattrito.

Al NEPAL, l'attacco classico per sci alpinismo, e all'ARTJK, l'attacco per escursioni da esperti, si affianca come sempre il RAMPANT, il noto accessorio per salita su neve ghiacciata, brevettato Zermatt.



**ZERMATT**  
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

## Gruppo Ortles- Cevedale

### Palon Della Mare m 3707 Parete NO

Via del Seracchi

Dislivello: m 800

Difficoltà: TD con un passaggio ED sul seracco

Tempo impiegato: ore 10

26 Giugno 1979

Primi salitori:

Francesco Veclani  
(Guida Alpina di Pontedilegno)  
Giancarlo Valsecchi  
(CAI e SAL Lecco -GISM)

La calotta di ghiaccio che ricopre la cresta sommitale del Palon della Mare, precipita verso Nord-Ovest dall'anticima 3661 m sino a gettarsi nel Vallone delle Rosole, formando una serraccata sospesa su rocce rotte che si può osservare di scorcio anche dal Rifugio Branca.

Il versante nord-ovest del Palon viene solitamente salito puntando al Colle della Mare a 3442 m (nei cui pressi è situato il bivacco Colombo) e superando quindi la colata di ghiaccio alquanto complessa ma poco ripida che scende dal Colle verso Ovest.

Nel 1975 è stato superato per la prima volta la Sperone Nord-Ovest del Palon (con una via metà su roccia e metà su ghiaccio) che dalla base del Colle della Mare (a 2956 m) sale direttamente alla Cima del Palon senza passare per il Colle omonimo.

Il 26 giugno scorso, due dei componenti di quella comitiva hanno definitivamente risolto il problema del versante nord-occidentale del Palon superando, ancora direttamente, la parete Nord-Ovest e quindi affrontando e vincendo la serraccata che presenta di versi muri di ghiaccio. Si tratta di una via classica, indubbiamente di gran respiro, con un sviluppo di circa 800 metri; essa è formata da uno sperone roccioso (che è sperone centrale della parete) d'attacco per 250 metri di media difficoltà che consente di portarsi, sulla destra della «lingua di ghiaccio» alla base del saldo di ghiaccio di 120 metri con una pendenza pressochè verticale e non esente da pericolosità; in seguito rimane da superare uno sdrucchiolo di ghiaccio con crepacci di circa 400 metri e dalla pendenza media, interrotto però a metà da un rigonfiamento di ghiaccio vivo (molto ripido) ed infine da un'uscita ripidissima verso l'anticima 3661 m.



Palon della Mare - Versante N.O.  
----- Via Carla (Veclani-Valsecchi)  
..... Via Quarenghi (Veclani-Valsecchi)  
(foto Pogliaghi)

La via di ghiaccio presenta grandi difficoltà complessive (TD) da affrontarsi solo in condizioni ottime della serraccata; è stata tracciata dalla guida di Ponte di Legno Francesco Veclani unitamente al lechese Giancarlo Valsecchi, in dieci ore effettive di arrampicata ed è stata dedicata al forte alpinista bresciano Virginio Quarenghi, deceduto alcuni anni fa, vittima di un male incurabile.

Dal rifugio C. Branca (2496 m) si risale verso Nord nel Vallone delle Rosole, sino a prendere il bordo morenico (idrografico destro) sulla cui dorsale insiste una traccia di sentiero; al suo termine si mette piede sulla Vedretta delle Rosole.

Volgere allora decisamente a destra puntando alla base dello sperone centrale della parete a quota 2891 m.

Per una cengia ci si porta sullo spigolo dello sperone e mantenendosi su di esso si arrampica lungo il filo di una media difficoltà, fatto di rocce sfaldate e pericolose sotto i seracchi sospesi, sulla destra della «lingua» di ghiaccio che scende più in basso.

Per una rottura del seracco si vince il primo salto verticale, dopo di aver superato l'ultimo gradino roccioso (completamente liscio) che scompare inghiottito nella colata di ghiaccio. In seguito si procede fra blocchi di ghiaccio in un ambiente selvaggio e pauroso, sconvolto da spaccature, ma reso irrealista dai riflessi azzurri del ghiaccio vivo. Con duri lavori di piccozza, ramponi e chiodi a vite si guadagna lentamente metro dopo metro sino ai punti di fermata, dove ci si assicura con chiodi Roseg. Successivamente (terzo tiro di corda) su difficoltà estreme si supera un imbuto (chiodo lasciato) che consente con un delicatissimo traverso verso sinistra di guadagnare gli ultimi metri e quindi di metter piede sul manto nevoso superiore.

Si risale allora lo sdrucchiolo poco inclinato, ma interrotto da alcuni rigonfiamenti e crepacce, superando il pendio (talvolta con ghiaccio vivo affiorante) con percorso diretto in direzione dell'anticima 3661 m.

Si giunge alla crepaccia marginale ed all'ertissimo pendio finale di buona neve che difende la dorsale fra cima ed anticima del Palon; il tratto si supera ramponando direttamente.

## Alpi Feltrine Monte Pizzocco m 2186

Parete Nord/Est - Via Corrado

Sviluppo 400 m

Diff. dal 3° al 5° +

Materiale usato: 20 chiodi 3 cunei

Tempo impiegato: ore 6

20 agosto 1978

Primi salitori:  
Aldo De Zordi  
Aristide Rieva  
(CAI Feltre)

Dalla Forcella del Pizzocco si segue per pochi minuti la traccia di sentiero che costeggia la base della parete Nord-est fino a due ometti distanziati di una decina di metri. Il primo ricorda il punto dove è caduto il 1° agosto 1970 l'alpinista Corrado De Bastiani, il secondo indica l'attacco della via. Si sale seguendo una fessurina superficiale prima verso sinistra poi rientrando a destra fino sulla verticale del primo ometto. Chiodo lasciato (4°). Si traversa per alcuni metri a destra, poi si sale direttamente per uno spigoletto leggermente strapiombante fino ad un buon punto sosta sotto una nicchia (4° e 5°). Si attacca subito una fessura con salita prima verso destra, poi con rientro a sinistra fino ad un ottimo punto di sosta (4°). Si supera un salto traversando poi verso sinistra per facili rocce fino alla base di una fessura che punta al grande diedro visibile anche dal sentiero che porta all'attacco. (3°). Si sale aggirando la fessura a sinistra per poi rientrare e giungere ad un buon punto di sosta alla base del diedro. (un chiodo lasciato 5°). Superati alcuni metri difficili e friabili nella fessura si attacca il diedro compatto e lo si risale tutto con meravigliosa arrampicata fino ad un minuscolo

terrazzino (Chiodo e 3 cunei lasciati-5° +). Il diedro è ora inclinato e mostra una placca povera di appigli che aggira la parete verso est. Si sale prima la placca, poi aggirata la parete, il successivo cammino che porta ad un ripiano ghiaioso chiuso da rocce gialle a sinistra e grige a destra (5°).

Si attacca la breve ma difficile e strapiombante parete grigia (ometto alla base) portandosi poi a sinistra in un cammino fino ad un grosso masso incastrato (5° +). Si arrampica subito alla destra del cammino fino a portarsi ad una forcellina in vista della Cima Ovest (3° +). Si attacca direttamente la parete alla sinistra della forcella giungendo in cresta dopo 20 metri (4° ometto). da lì, verso Sud per cresta o ghiaione in poco tempo alla vetta principale.

## Dolomiti Catinaccio

Roda di Vael m 2806-Parete Ovest

Dislivello m 400 ca.

Diff. dal 4° + al 5°

Materiale usato: nuts

Tempo impiegato: ore 6

30 maggio 1978

Primi salitori:  
Renato Casarotto  
(CAI Vicenza)  
Giovanni Majori  
Maurizio Zappa  
(CAI Bormio)

La via inizia a circa 50 metri a destra della via Dibona e si sviluppa verticalmente per i primi 200 metri lungo le pareti e fessure, incontrando difficoltà fino al 5°; si prosegue su gradoni e canalini leggermente verso destra per i rimanenti 150 metri, con uscita lungo l'evidente canale-colatoio, difficoltà di 4° +. Usato nessun chiodo. Assicurazione dei punti di sosta e di progressione su nuts. (Probabilmente è la prima via, che viene tracciata in Dolomiti, nella quale vengono usati esclusivamente i nuts al posto dei chiodi su difficoltà sostenute (5°). C'è la possibilità di uscire direttamente in vetta, lungo una parete verticale di 90 metri circa su difficoltà di 5° e 6° usati n. 6.

Gli ultimi 40 metri sono E.D. e friabilissimi.

## Pale di San Lucano

Torre di Lagunaz m 2296 - Spigolo Sud/Est

Dislivello 200 m ca

Diff. 5°

5 agosto 1978

Primi salitori:  
Renato Casarotto  
(CAI Vicenza)  
Alberto Campanile  
(CAI Mestre)

La Torre di Lagunaz è stata salita per la prima volta da G. Brunner E. Comici-O. Opiglia nel 1931, lungo la parete N.E.

La nuova via sale lungo il verticale spigolo S.E. di circa 200 metri, su roccia molto solida, senza l'ausilio di chiodi, usufruendo solamente come sicurezza intermedia e di sosta ponti naturali (clessidre) e qualche spuntone. Dalla base della T. di Lagunaz portarsi verso lo spigolo S.E. e salire sopra ad un enorme blocco situato quasi a ridosso della torre stessa. Effettuare una spaccata e salire in verticale lungo lo spigolo inizialmente strapiombante (difficoltà di 5°), si superano placche, un corto cammino e fessure, sempre in perfetta direzione verticale dalla base alla vetta. La discesa è stata effettuata a corda doppia sullo stesso percorso di salita.

## Alpi Carniche

### Cima Alta di Glèriis m 2090

Diedro al Pilastro Nord

Altezza m 300  
Diff. dal 3° al 5° - tre passaggi di 6°  
Tempo impiegato: ore 4  
Materiale usato: 10 chiodi

10 ottobre 1978

**Primi salitori:**  
Roberto Mazzillis  
(CAI Tolmezzo)  
Ernesto Lomasti  
(CAI Pontebba)  
a comando alternato

Luogo di partenza: abitato d'Aupa, a circa 10 Km, a ovest di Pontebba. Punto di appoggio: abitato d'Aupa. Attacco: dall'abitato, verso sinistra, risalire tutto il vallone detritico di Glèriis, al suo termine seguire il sentiero per la forcella del Forame, fino a circa 200 metri da questa (ore 2,30).

Relazione salita:

attaccare il pilastro a destra, su placche di roccia compatta e per fessure superficiali raggiungere il centro dell'evidente diedro giallo che segna tutto il pilastro. (100 metri 3° + 4°, 3 passaggi 4° +). Seguire per una lunghezza la fessura di fondo fin sotto un tetto che la chiude, il cui superamento richiederebbe l'uso di mezzi artificiali (35 metri 5° +, 1 passaggio 6° - 5 chiodi, uno lasciato). Traversare invece a sinistra su cornici per 35 metri, sotto l'enorme tetto, che caratterizza il pilastro (35 metri 5° +, pass. 6°, 4 chiodi, 2 lasciati). Raggiunto lo spigolo salirlo su roccia solida ed articolata per 60 metri (3°) fino a raggiungere l'antecima e per un evidente camino, successivamente in vetta. (50 metri, 3° e 4°), ore 4 all'attacco.

Discesa: seguire i bollini rossi che prima verso sud, poi verso ovest portano alla forcella del Forame e quindi al punto di partenza (ore 2,30 fino all'auto).

## Monte Peralba

Torre Peralba - Parete Est

Sviluppo m 300 ca  
Diff. dal 2° al 5° +  
Materiale usato: 6 chiodi  
Tempo impiegato: ore 4

22 ottobre 1978

**Primi salitori:**  
Toni Rainis  
(CAI sez. FF.GG.)  
Luciano Querini  
(CAI Tolmezzo)

Da cima Sappada si prende la strada per le Sorgenti del Piave, in macchina fino al bivio per il Rif. Calvi, salire per la mulattiera fino al tornante più vicino alla torre Peralba. Portarsi alla base della parete, abbassandosi un paio di metri fino ad un caminetto. Si attacca nel camino, poi si sale mirando ad un piccolo forcellino sulla sinistra, sotto di esso punto di sosta (50 mt c. 2°-3°). Superare il forcellino seguire la cengia per alcuni metri poi salire per le rocce di destra fino ad un terrazzino (25 mt c. 2° - 3°). Proseguire direttamente fino sotto ad una parete grigia. (640 mt c. 3° - 4°). Salire piegando leggermente verso sinistra, poi direttamente fino sotto quasi uno strapiombo grigio, attraversare a destra per 3 mt. c. proseguire per la fessura (chiodo) fino al punto di sosta con chiodo (40 mt c. 5° - 5° +). Attraversare fino alla base del grande canalone-camino (chiodo) (20 mt c. 3°).

Si sale direttamente fino ad un comodo punto di sosta (35 mt c. 4° + 5°). Continuare per il canale poi per il camino (40 mt c. 2° - 50 mt c. 5° - 5° + 2 ch. 1 sosta). Proseguire nel canale fino alla cima.

Per la discesa: si segue la cresta verso nord, fino ad

un grande terrazzo erboso, scendere in doppia 25 mt fino alla cresta sottostante attraversarla portarsi sul canale di sinistra e nello stesso continuare la discesa, camminando e in corde doppie già attrezzate.

## Gruppo del Peralba

Torre SAF-Spigolo Sud/Ovest

Dislivello m 300  
Diff. dal 2° al 4° +  
Tempo impiegato: ore 3

26 giugno 1978

**Primi salitori:**  
Luciano Cergol  
Antonio Barbarossa  
(S.A.G. Trieste)

Si attacca lo spigolo che si erge sopra il Rifugio «Alte Sorgenti del Piave» nel suo punto più basso. Si mira ad un caratteristico diedro che ne solca la prima parte, poi diritti fino ad un grande larice (40 m - 3° e 4°).

Si segue lo spigolo (pass. 2°) fino a che diviene nuovamente verticale. Si traversa prima pochi metri a destra, poi alcuni metri in obliquo a sinistra (2 ch. 1 cordino 4°). Si sale ancora in obliquo a sinistra alcuni metri e poi diritto (3°) fino ad una grande china erbosa che si risale fino al suo termine. Da qui la salita si svolge per percorso non obbligato, seguendo comunque l'itinerario meno friabile e quasi sempre lungo lo spigolo superando una serie di diedrini interrotti da tratti più facili fino in vetta

## Monte Sernio-Torrione quota m 1550

Fessura gialla di destra

Sviluppo 160 m  
Diff. dal 4° al 5° +  
Tempo impiegato: ore 2,30  
Materiale usato: 3 chiodi

26 agosto 1978

**Primi salitori:**  
Roberto Mazzalis  
(CAI Tolmezzo)  
Claudio Gjata  
(G.A.A.B.)

Luogo di partenza: Lovea, a circa 15 Km a nord di Tolmezzo. Punto di appoggio: Rifugio Palasecca (incustodito). Attacco: dal rifugio Palasecca, ritornare sui propri passi per una quindicina di minuti facendo attenzione, sulla sinistra, scendendo al bivio per i Prà di Lunze. Seguire tale sentiero che porta oltre due ruscelli, alla base di un gigantesco cono ghiaioso proveniente dalla parete ovest del Monte Sernio. su per questi, e dove questi si allarga verso destra, mirando al torrione, riconoscibile da due fessure che ne solcano la parte inferiore. L'attacco è alla base della fessura di destra, caratterizzata dal suo colore giallastro e da una deviazione a metà, verso sinistra, con una ripresa poi in verticale (ore 2,30 da Lovea) compreso l'uso dell'auto fino all'imbocco del sentiero).

Relazione salita:

attaccare la fessura e dove questa devia verso sinistra, seguirla per una cornice esposta sino ove riprenda in verticale (40 metri 5° e 5° +, 2 chiodi di sosta). Ancora per la fessura, e dove si strozza, a destra per parete fino ad una macchia di mughi, ora per il diedro soprastante ed al suo termine diritti per strapiombi ad uno spuntone dove la parete perde la sua verticalità. (40 metri 5° e 5° +). Su per uno spigolo e poi per placche con scaglie fino in vetta (80 metri 4°, pass. 5°).

Discesa: si effettua sul versante nord, con corde doppie. La prima su chiodo, poi su spuntone ad un canalone. Seguire gli ometti verso N, costeggiando le rocce che conducono ad una fitta macchia di mughi, dal fondo destro della quale ci si riporta sui ghiaioni del Sernio. (Ore 1,30 fino al bivio per i Prà di Lunze).

## Alpi Giulie

### Sottogruppo di Rio Bianco

Pan di Zucchero-Parete Sud

Dislivello m 200  
Diff. dal 4° al 5° +, A1.  
Tempo impiegato: ore 4  
Materiale usato: 17 chiodi

**Primi salitori:**  
Luciano Cergol  
Antonio Barbarossa  
(S.A.G. Trieste)

Si attacca la parete nel suo punto più basso alla base di due fessure oblique. Si segue quella di sinistra fino ad un comodo terrazzo (40 m 5° +, all'attacco, poi 4° con 1 pass. di 5° - 1 chiodo lasciato). Il terrazzo si può raggiungere facilmente seguendo la rampa d'attacco della via Bulfon-Perissutti.

Si sale per la soprastante fessura per 40 metri (5° + A.) fino ad una rientranza della stessa (scomodo punto di fermata) (13 ch. - 1 levato). Si segue la fessura-camino (5° faticoso) fino a che la stessa si divide in due rami. Si segue quello di sinistra (5°, 1 pass. di A1) fino ad una terrazza dove la fessura termina (5° faticoso 2 ch.). Si traversa decisamente a destra in parete per 5 metri fino ad una terrazza (5°) (35 m 1 ch. fermata). Si sale per un evidente diedro (20 m 4° +, 1 pass. 5°) uscendo direttamente per uno strapiombetto (4° +) sulle facili rocce sommitali. Da qui, contro tre facili lunghezze (pass. 2°) si raggiunge la vetta.

N.B.: la lunghezza n. 11 (raggiunta probabilmente dalla rampa) risultava già salita da precedenti tentativi ignoti. In terrazzino si trovano cordini e fettucce usati probabilmente per calata a corda doppia: lasciati.

Arrampicata esposta e sostenuta, roccia buona - ottima nella parte superiore. Chiodi e difficoltà come da relazione. Ore 4 riducibili nelle ripetizioni.

## Piccolo Mangart di Coritenza m 2393

Parete Nord

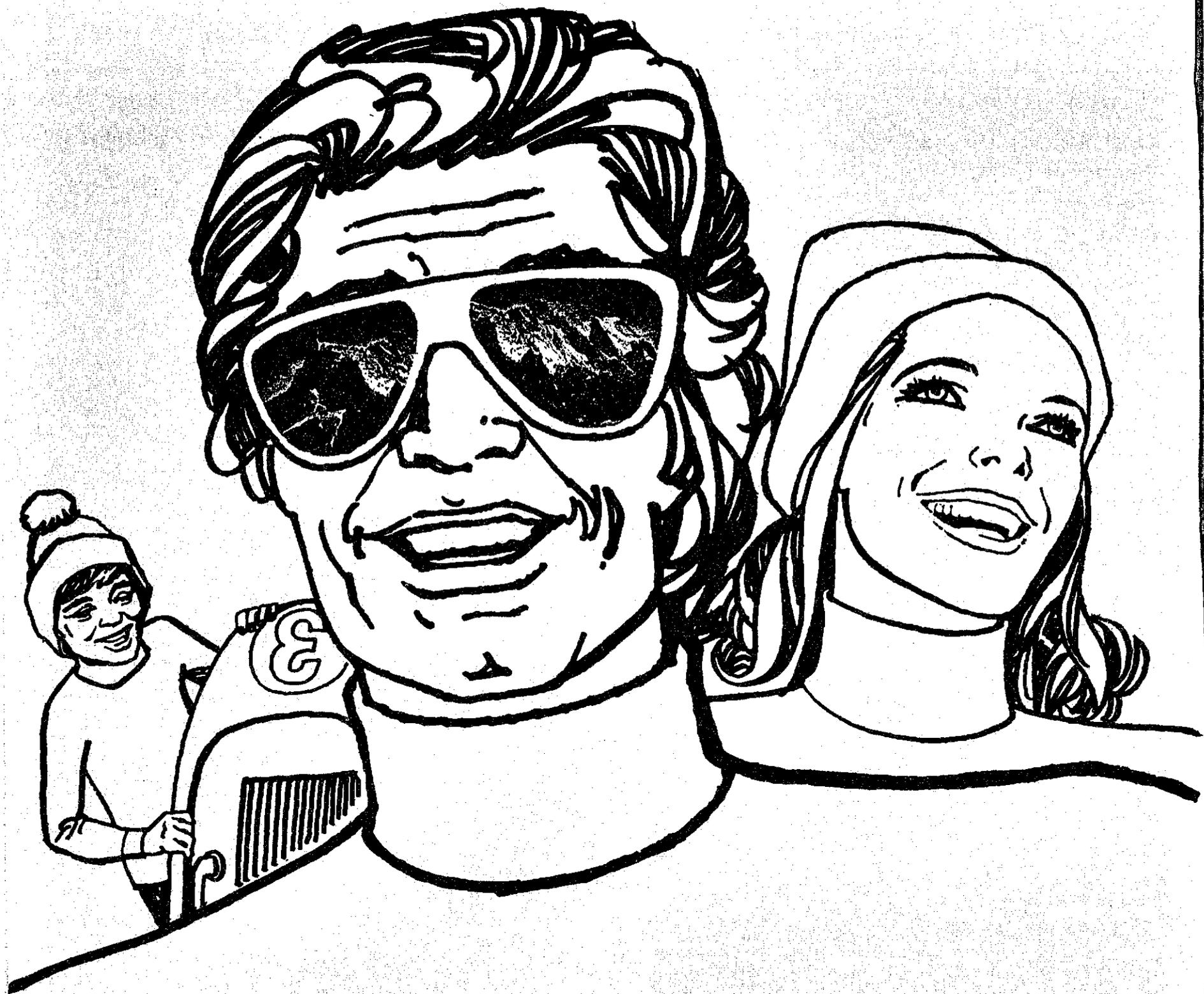
Altezza m 800  
Diff. ED  
Tempo impiegato: ore 10

16 agosto 1978

**Primo salitore:**  
Ernesto Lomasti  
(CAI Pontebba)

Roccia compatta, difficilmente chiodabile. Le maggiori difficoltà si incontrano oltre la grande Rampa della Parete Nord.

Dal Rif. Zacchi raggiungere la base della parete (ore 1). L'attacco si trova circa 60 metri a destra del fondo del Gran Diedro Nord, in corrispondenza di placche solcate da fessure. Salire per diedrini, quindi in parete aperta, prima a destra poi a sinistra, puntare verso uno spigoletto più articolato. Raggiuntolo continuare a destra per placche, fino alle rocce grigie, che scendono dalla rampa della parete Nord. Per fessure si perviene a quest'ultima e, senza seguirla a sinistra, si prosegue direttamente per una stretta fessura incisa tra le placche. Raggiunta la base di un camino, lo si risale per circa 100 metri, quindi a destra per cengia si entra nel colatoio, che caratterizza l'ultimo terzo della via. Seguirlo fino al suo termine, sotto placche limitate ai bordi da due fessure. Superare quella di destra fino ad una cengia. Continuando a sinistra si entra nel canale, dove escono le altre vie per la parete Nord e come per esse in vetta (ore 10 dall'attacco). !!! La via è completamente in arrampicata libera si invitano i ripetitori a rispettarne le caratteristiche.



## Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana, o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.



**RAGNO**

# Parco del Baldo sì o no?

Con la pubblicazione di questa lettera, vogliamo portare i soci a conoscenza di un problema che, se trascurato potrebbe dar luogo alla sparizione del «progettato» Parco del Baldo.

La Commissione Sezionale Protezione Natura Alpina prega i soci di intervenire per quanto è loro possibile, scrivendo la loro opinione alle autorità in oggetto, al quotidiano Veronese ed alla Commissione stessa.

Al Sig. Sindaco di Ferrara Monte Baldo.

Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale Veneto.

Al Sig. Presidente della Giunta Regionale Veneta.

Al Sig. Assessore all'Urbanistica della Regione Veneta.

Al Sig. Assessore all'Ecologia della Regione Veneta.

Al Sig. Presidente della Comunità del Baldo.

All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Verona.

Al Sig. Presidente della Amministrazione Provinciale di Verona.

Al Sig. Pretore di Caprino Veronese.

e p.c. Agli Organi di Informazione.

C'era una volta un progetto di parco naturale per il quale la Regione Veneta aveva stanziato in una sua legislatura 130.000.000 =. Ora, all'interno di questo «progettato» parco si stanno verificando fatti che se portati al compimento, darebbero il classico colpo di grazia al progetto, del quale, ancora, tutti parlano (Regione, Comunità del Baldo, Comuni), che tutti auspicano realizzato, ma per il quale nessuno fa assolutamente niente.

Dissoltosi nel nulla l'insediamento turistico per 1200 persone di cui si discuteva nel 1974 e che avrebbe dovuto sorgere a Tratto Spino, sulla dorsale del Baldo, nei pressi dell'arrivo della teleferica, da Malcesine, assistiamo ora purtroppo al nascere di un'analoga devastante iniziativa a Novezza, nel territorio del Comune di Ferrara di Monte Baldo.

Nell'autunno scorso, in base alla concessione edilizia n. 32 del 28.7.78 «Movimenti di terra per piste sciistiche» rilasciata dal Comune di Ferrara di Monte Baldo venivano iniziati lavori di sbancamento (in parte anche su terreno di proprietà del Comune) che si concretizzavano nello spianamento della curva «Sandri», nel rimodernamento delle piste già esistenti (prima appartenenti alla «Sciovia Novezza») e nella apertura ex novo, sul versante occidentale del monte delle Erbe, di alcune piste attraverso il bosco, le cui devastanti conseguenze tutti possono verificare, essendo i lavori di costruzione tutt'ora in corso. Ci risulta che dopo l'inizio dei lavori, in data 7.11.78, veniva approvata dal Comune di Ferrara di Monte Baldo, una variante al Programma di Fabbricazione che prevedeva il passaggio dell'intero versante occidentale del Monte delle Erbe e del Fondo Valle, alla zona turistica e sportiva. Ci risulta che prima di allora la zona fosse classificata «area verde» e che l'iter burocratico presso la regione della suddetta variante non sia ancora concluso.

In data 6 Agosto 1979, veniva presentata alla Regione Veneto, tramite il Comune di Ferrara di Monte Baldo, domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione per costruire a Novezza (in prossimità degli impianti), su di un terreno di 43000 mq.; un campeggio per 202 roulotte con relativi servizi, nel quadro di un progetto globale di insediamento turistico che prevede:

Campeggi per 202 roulotte (presenze previste 800 persone).

2 edifici adibiti a servizi igienici.

1 ufficio Recezione.

1 supermercato con annesso magazzino.

Bar, pizzeria, tavola calda.

Salone riunione roulottisti.

Alloggi personale.

Pronto Soccorso.

Telefoni.

Negozi generi monopolio.

2 Alberghi da 112 posti letto ciascuno.

Inoltre:

posteggio per 280 posti macchina per campeggio

posteggio per 350 posti macchina per impianti risalita,

posteggio per 100 posti macchina per alberghi.

Per lo smistamento delle acque luride è previsto un depuratore con vasca a cielo aperto a scarico di acqua terminale sul terreno; un'impianto di incenerimento («eventuale») ed a carico del Comune di Ferrara di Monte Baldo) oltre a centrali termiche indipendenti per ogni fabbricato ed alimentate a gasolio il tutto secondo il progetto dovrebbe servire circa

1400 persone, più un 20% di fluttuanti, cioè circa 1700 persone (quasi 5 volte la popolazione che vive a Ferrara di Monte Baldo). Per quanto poi riguarda gli impianti sportivi il progetto prevede:

oltre alle 3 piste ora esistenti ed alle 2 in fase di costruzione, altre 2 da aprirsi sul monte delle Erbe verso punta Redutte, ed una terza (per la quale nutriamo molte preoccupazioni) sul versante orientale del Monte Baldo verso punta Pettarina. Sarà quest'ultima una sciovia? Non sarà per caso quella seggiovia della quale tanto si parla e che dovrebbe raggiungere le creste?

A che prò tutto ciò?

Il C.A.I. il cui statuto prevede anche la protezione della natura se lo chiede. A chi giova? Cosa fanno le autorità competenti? Cosa fa la comunità del Baldo? Ci risulta che un eventuale piano di sviluppo approvato dalla Comunità diventerebbe vincolante per tutti i comuni del territorio, ma ci risulta anche che, purtroppo, tale piano (che non prevede per la zona di Novezza alcun insediamento) è ancora allo stato di bozza e che la sua approvazione finale è ben lungi dal venire. Ci risulta, per pubbliche dichiarazioni del suo presidente, che la Comunità vuole il parco, ed allora perchè non si muove, perchè lo lascia devastare?

Il C.A.I. si è sempre battuto per la protezione dell'ambiente, ed anche in questo caso non rimarrà inerte. Consideriamo i danni ecologici che deriverebbero da tale insediamento:

1700 persone inserite in una zona di particolare valore ambientale, floristico, faunistico, in una zona dove è ancora possibile vedere i caprioli, il rododendro, il giglio martagone, l'aquilegia alpina, l'aquila reale, poiane, corvo imperiale, 1700 persone a passeggio sui prati, cosa ne sarà del pascolo, dell'alpeggio, dell'allevamento zootecnico? 730 macchine che vanno e vengono; un inceneritore, scarichi di comignoli, cosa ne sarà dell'aria?

Una funivia che arriva alle creste; perchè distruggere quanto faticosamente ancora si è salvato? Perchè portano la gente a rischiare? Non bastano i morti che ci sono stati? Consideriamo anche il Baldo come una montagna e trattiamola da tale, con i suoi rischi

ed i suoi pericoli; non passa anno che le squadre del Soccorso Alpino non debbano intervenire per i recuperi, e guarda caso sempre per sciagure verificatesi sul versante sopra Novezza, spesso in inverno; ultima la slavina della scorsa stagione. Perchè non si tiene presente anche questo? Ed infine l'uomo.

Il Club Alpino Italiano non ha il paraocchi, il suo interesse non è solo finalizzato alla natura ed in questo caso la sua opposizione deriva anche da altre considerazioni: che vantaggi ne trarranno gli abitanti della zona dall'insediamento? Un traffico feroce attraverso il paese che allontanerà il villeggiante domenicale e abitudinario, dovranno pagare l'eventuale inceneritore o provvedere allo smaltimento dei rifiuti, dovranno sostenere le inevitabili spese di urbanizzazione e godersi le acque luride scaricate nelle loro valli (va bene il depuratore, ma la legge Merli insegna) godranno di un invidiabile smog da macchina, inceneritore, e gasolio da riscaldamento, chi si fermerà negli esercizi pubblici di Ferrara di Monte Baldo, potendo godere di un villaggio che per la sua organizzazione sarà totalmente autosufficiente? Quanti saranno gli operatori assenti in zona? Quale il guadagno relativo? Se guadagno ci sarà andrà sicuramente ad impinguare le tasche di qualcuno che con il paese non ha nulla a che fare! Cosa serve l'insediamento a quanti sul Baldo arrivano dalla città? L'aria inquinata, l'acqua lurida, il rumore, l'affollamento, è una realtà che vivono quotidianamente.

Per questo, il C.A.I. prescindendo da altre valutazioni puramente sportive riguardanti gli impianti, in considerazione di quanto sopra esposto; degli effetti devastanti che la realizzazione del progetto avrebbe sul parco che considera bene alienabile per tutti, chiede alle autorità competenti che vengano rifiutati ulteriori permessi di costruzione, che vengano controllati gli interventi in corso, e che tutta la questione venga riesaminata nella sua completezza, senza trascurare nessun aspetto della vicenda; si riserva di intervenire a protezione del parco in tutte le sedi opportune e di coinvolgere l'opinione pubblica ed i mezzi di informazione nella sua azione.

C.S.P.N.A.  
Sezione di Verona

## calzature "Zamberlan"!

### un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

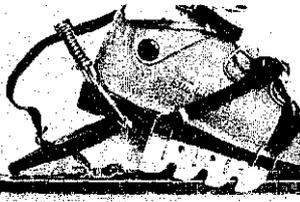


scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



## SKRAMP

### RISPARMIO DI ENERGIE

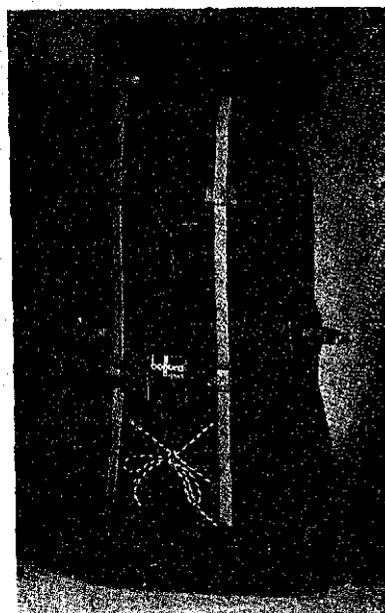


Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

**CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584**



m - line italy 38100 trento ☎ (0461) 984920



Sacchi per tutte  
le specialità

Ghette con  
rialzo imbottite

Marsupi  
Borsettine da  
montagna ecc...

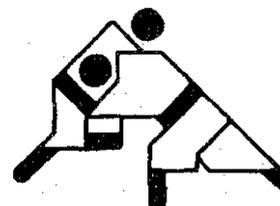
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI  
ARTICOLI SPORTIVI

**bellora**  
**sport**

s.n.c.

MILANO

# la Cariplo crede nello sport



# CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Riserve patrimoniali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.844.682

# Alpinismo giovanile

## Verona

### Raduno giovanile triveneto a Plose

Il mio nome è Andrea, uno dei cinque ragazzi del Gruppo Giovani del C.A.I. Verona che sabato 25 agosto si sono recati con il presidente Benito Roveran al Rifugio Plose nel pressi di Bressanone per il Raduno giovanile triveneto.

Siamo partiti con un pullmino guidato da Benito e dopo aver percorso la bellissima Val Gardena, siamo giunti nei pressi di Bressanone. Da qui abbiamo proseguito su sentiero e in un'ora e mezza di cammino nella neve siamo giunti al rifugio. Dopo cena abbiamo aiutato gli organizzatori a costruire alcuni cartelloni e siamo poi andati a dormire fiduciosi in una giornata di sole per l'indomani. Domenica mattina infatti c'era neve e nebbia tanto da non permettere nemmeno di andare incontro ai ragazzi di Bressanone e Merano che stavano arrivando. Dopo la solita confusione di saluti e presentazioni abbiamo pranzato e nel pomeriggio abbiamo fatto gare e giochi; il coro della Plose ci ha cantato bellissime canzoni alpine. Poi la premiazione; noi abbiamo vinto la coppa in base al numero di partecipanti e alla distanza del luogo di provenienza. Purtroppo era già ora di prepararsi per il ritorno. Dopo aver preso a palle di neve i componenti del coro che scendevano in telecabina, siamo scesi fino al pullmino pilotato da Benito che ci ha riportati a Verona; in sei più una coppa.

Andrea e Gianantonio

### Raduno U.I.A.A.

Dal due al nove settembre ha preso vita a piani dei Resinelli la settimana alpinistica organizzata dall'U.I.A.A.

L'obiettivo principale che questo ritrovo, tra giovani ed adulti di diverse nazionalità europee, si prefigge è quello di creare, tra i partecipanti, una solidarietà ed una amicizia particolare.

A contribuire notevolmente è stata la piena disponibilità a colloqui, a discorsi ed a scambi di opinioni tra noi giovani; ciò è stato permesso: dal valente aiuto che ci hanno dato i ragazzi sud tirolesi, e dalle nostre conoscenze linguistiche.

Dal punto di vista alpinistico le gite sono state organizzate in modo perfetto; nonostante si sia usciti dal programma precedentemente preparato esse ci hanno fatto incontrare difficoltà proporzionate alle nostre possibilità; le mete sono state sempre diverse, Grignetta, Grignone, cima Cermenati e due sentieri panoramici; la maggiore difficoltà l'abbiamo incontrata sulla ferrata del Sasso dei Carbonari. Durante alcune gite siamo stati accompagnati da geologi e botanici. A rendere più ricca ed interessante la settimana è stata la presenza di Riccardo Cassin, e le esibizioni del coro Grigna, e di un gruppo folcloristico locale.

Nel rifugio che ci ha ospitato, la capanna Stoppani al Resegone, abbiamo trovato un'ottima accoglienza e preparazione.

Quindi si può dire, che sia questo sia il precedente ritrovo sono stati un ottimo banco per nuove amicizie e conoscenze.

Maurizio Patuzzo

## Como

### Camporabbi 1979

6 luglio 1979

Gli animatori del C.A.I. hanno organizzato per noi ex allievi del 2° Corso di Alpinismo Giovanile 79, un Campo in Val Rabbi (Provincia di Trento), facente parte del Parco Nazionale. L'incontro è fissato vicino alla sede del C.A.I. Como ed alle ore 9, dopo avere caricato un pullmino VW. ed alcune autovetture, partiamo diretti verso il Passo del Tonale. Noi allievi più grandi andiamo avanti per preparare il «Campo» prima che arrivino gli altri.

Raggiungiamo la Valle Rabbi, dove ammiriamo attraverso i polverosi finestrini della '131 diesel 2000', le case in stile antico, già osservate attraverso le diapositive proiettate presso la nostra Sede. Raggiungiamo quindi in una decina di minuti di auto le due Malghe «Stabiet» che ci serviranno come «Campo». Scarichiamo il materiale, poi il Direttore del Campo, ci assegna i compiti, così mettiamo a posto e puliamo le Malghe, in particolare un locale molto ampio, che si servirà da dormitorio. Dopo alcune ore arriva il grosso della compagnia, che si era fermata in Val Camonica a visitare le incisioni Camune sui «Sassi di Cemmo».

Dopo esserci sistemati al Campo, alle ore 19,30, andiamo a tavola per la cena, che viene distribuita dal «Capi Gruppo».

Alle ore 21,30, al rintocco di una campana (che sarà poi per tutti gli otto giorni il richiamo di adunata) ci riuniamo nella malga che funge anche da cucina, attorno alla stufa di legna, per una chiacchierata: Alle ore 22,30 tutti in branda dove regna un gran freddo.

Gruppo Meroni

7 luglio 1979

La sveglia per la squadra di servizio è alle 7,30, per il resto del «Campo» alle ore 8,00. Il tempo verso quell'ora è ventilato e il cielo leggermente coperto, però nel corso della giornata, per fortuna si è rimesso al bello.

Dopo colazione alle quattro squadre sono stati distribuiti gli incarichi per il miglioramento del «Campo», quali: impiantare il lavatoio ed assestare il gabinetto, tagliare le ortiche e far pulizia del terreno circostante, raccogliere e tagliare la legna per la stufa, sistemare il reparto destinato alla segreteria.

Dopo aver mangiato, verso le 13,30 siamo andati, divisi per squadre, a fare una ricognizione intorno al Campo e siamo stati accompagnati in auto fino al paese di Somrabbi,

per una lezione pratica sulla architettura alpina. Siamo andati a visitare la vecchia segheria ad acqua di proprietà del «Parco» e al ritorno ci siamo fermati al Coler, un antico gruppo di malghe con interessanti esempi di architettura alpina. Prima di rientrare al «Campo» c'è stata la doverosa ed interessante sosta alla Malga Stabiasolo, uno dei pochi luoghi dove si fanno burro e formaggio ancora con sistemi tradizionali.

Gruppo Generoso

8 luglio 1979

Sveglia alle ore 6 e alle sette siamo partiti per una gita a carattere topografico, divisi in gruppi che andavano in posti differenti. Due gruppi, per problemi organizzativi, hanno dovuto percorrere gli stessi sentieri, dirigendosi verso la baita Terzolaso, non riuscendo però a raggiungerla, perché il sentiero segnato sulla cartina (IGM 1:25000) in realtà non esiste.

Gli altri due gruppi, più fortunati, diretti nella valle Maleda, per sentieri diversi, hanno potuto svolgere il programma per intero. Tutti i gruppi sono ritornati alla Malga Stabiet alle ore 15,30.

Verso sera si è fatto un gioco. Dopo cena si doveva fare un gioco notturno, ma non lo si è potuto effettuare, perché si è alzato un forte vento.

Pertanto ci siamo radunati nel locale cucina, intorno alla stufa accesa, per discutere le varie osservazioni e completare la serata con alcuni canti.

Alle ore 22,30 dopo la «buona notte» cantata, siamo andati a dormire. Il tempo della giornata è stato variabile con un piovasco nel tardo pomeriggio.

Gruppo San Primo

9 luglio 1979

Oggi per recuperare le forze perdute nelle giornate precedenti, la sveglia è suonata mezz'ora più tardi. La colazione è così avvenuta alle ore 9,00 e subito dopo gli Animatori ci hanno riuniti per spiegarci un po' la natura del luogo. Hanno parlato delle differenze dei vari alberi, come il larice, l'abete rosso e l'abete bianco, e dei fiori come il lotus corniculatus, il rododendro, il ranuncolo, la pianta carnivora di nome pinguicola ed altre.

Dopo queste spiegazioni ci hanno suggerito alcuni spunti per arrangerci a preparare da soli il cibo. Oggi è infatti il così detto «Black Day», il giorno nero. In questo giorno i Gruppi devono prepararsi da soli il loro sostentamento. Si deve preparare il fuoco, gli spiedini, il pane e l'uovo con la patata. Dopo il primo suono di campanella, richiamo per il rifornimento dei viveri occorrenti, i fuochi già fumavano. Il così detto «Giorno Nero», non è stato poi così brutto, anzi tutto è riuscito bene.

Dopo aver mangiato i cibi preparati con le nostre mani, il Direttore del Campo, ci ha invitato all'osservazione di un pezzetto di terreno. Chi voleva poteva anche disegnarlo e quasi tutti lo hanno fatto. Finita

questa osservazione, gli Animatori ci hanno suggerito un'altra attività consistente nell'eseguire delle relazioni sui seguenti argomenti:

«Il prato», «Acqua e roccia», «Fiori ed insetti del bosco», «Alberi ed Uccelli»; ogni gruppo doveva osservare campioni, descriverli ed eventualmente raccoglierci; a nostra disposizione questa volta c'erano anche vari libri da consultare per approfondire la ricerca.

Ultimate queste relazioni, ci siamo incamminati verso il Rifugio Saent, di proprietà del Parco, e da lì alla piana sottostante per vedere più da vicino gli animali: marmotte, caprioli e camosci.

Qualcuno di noi si è lamentato, poiché riteneva che avessimo troppe relazioni da fare e che il tempo libero a nostra disposizione fosse troppo poco. Infine, dopo una discussione, ci siamo accorti che le critiche erano troppo «pepate».

Le condizioni del tempo nell'arco della giornata sono state variabili con qualche breve piovoggerella.

Gruppo Bisbino

10 luglio 1979

Oggi ci siamo alzati molto presto (ore 4,30) per poter andare a vedere la fauna della val di Rabbi. In questa nostra gita, che si è svolta completamente sul lato destro della valle, siamo stati accompagnati dalla Guardia Parco Luigi Zappini. Dalla Malga Stabiet abbiamo raggiunto su un ripido sentiero a tornanti il rif. Saent, da dove abbiamo deviato verso il rif. Campisolo e subito abbiamo visto numerosi camosci sulle montagne di fronte. Proseguendo abbiamo raggiunto il rifugio Campisolo (m 2126) e quindi, dopo una breve sosta, siamo andati alla «Pravadela» dove abbiamo avvistato altri camosci, ma soprattutto belli esemplari di capriolo. Da qui, per un sentiero stretto e ripido, ci siamo diretti verso il Baito sovrastante situato al Campisolo Alto (m 2433 - m 853 di dislivello sullo Stabiet). Su questo sentiero abbiamo ucciso un'aspide (ora messa sotto alcool). Al Baito poi ci siamo fermati a mangiare, osservando i camosci che saltavano e correvano sulle nevi dei monti sovrastanti.

Continuando siamo arrivati sotto al lago delle Marmotte, dove abbiamo potuto osservare alcune muoversi tra le tane. Siamo scesi poi sul sentiero che arriva dal Rif Dorigoni e quindi, attraversata la ormai nota piana di Saent, abbiamo raggiunto la Malga Stabiet. Nel pomeriggio ci siamo riposati e rilassati facendo fra l'altro il bagno nelle gelide acque del Rabbies. Il tempo, dopo un inizio freddo e minaccioso, ci ha regalato un caldo giorno di sole.

11 luglio 1979

Il programma della giornata, consisteva in lavori manuali nella mattinata e giochi di osservazioni nel pomeriggio. I lavori manuali erano: fare dei camiciotti, lavorare la pelle, incidere pietra o scolpire legno, disegnare e stampare lo stemma ufficiale del Campo. A dire il vero noi ragazzi non avevamo inizialmente preso la cosa con molto en-



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## Bramani



PER TUTTI GLI SPORT  
DELLA MONTAGNA  
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717



Viale Zara, 115 - MILANO  
tel. 02 / 606101 - 606363

... e per il tuo tennis

sconto speciale ai Soci C.A.I.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA  
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO

# DAMENO

## SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 26.99.760

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



# Alpinismo Giovanile

tusiasmo, ma poi, durante il corso del lavoro, ci siamo appassionati e divertiti molto. È giunto al Campo un ragazzo che intendeva compiere studi etnologici sulle marmotte della valle. Nel pomeriggio abbiamo fatto un gioco molto divertente che consisteva nel seguire, un gruppo alla volta, un percorso a tracce, durante il quale si doveva cercare di ricostruire una vicenda raccontata tramite oggetti o segni lasciati lungo il sentiero. Sono seguiti altri giochi che avevano lo scopo di sviluppare la capacità dei sensi della vista e del gusto, giochi che si sono rivelati divertenti, specialmente il secondo. Verso sera ci siamo riuniti per preparare gli zaini per l'escursione dei giorni seguenti ed abbiamo avuto le istruzioni necessarie su come farli. Dopo la cena ed il consueto tempo libero (durante il quale il gruppo di servizio sgobba a lavar pentole) ci siamo riuniti in cucina per parlare della giornata trascorsa e della camminata del giorno dopo.

uso di corde fisse per aiutarci nella salita. Arrivati sul colletto sotto la cima abbiamo tolto gli zaini e ci siamo avviati lungo la cresta che porta alla vetta della Sternai, dove siamo arrivati con molto fatica, ma contenti, anche se tutti infreddoliti per il vento e la neve gelata. Dopo la rituale stretta di mano e le foto ricordo, siamo scesi, sempre con l'ausilio di corde fisse, lungo ripidi pendii nevosi, fino al rif. Dorigoni, dove finalmente abbiamo pranzato. Dopo un meritato riposo, siamo poi rientrati alla Malga Stabiet tramite un comodo sentiero di fondo valle, e così è finita la bella anche se dura ascensione alla cima Sternai. In serata poi c'è stata la chiusura del Campo con la distribuzione di simpatici premi.

Il tempo nel corso della giornata è stato ventoso e coperto, con molta nebbia; solo verso il pomeriggio ci sono state delle schiarite con qualche breve occhiata di sole.

Gruppo Bisbino

Gruppo Generoso

14 luglio 1979

La bella giornata di sole ci ha aiutato a svolgere i lavori di smontaggio del Campo con maggiore tranquillità. Le operazioni si sono svolte velocemente con la collaborazione dei ragazzi. Dopo il pranzo caldo e dopo gli ultimi ritocchi alla sistemazione delle Malghe, verso le 15,30 siamo partiti alla volta di Como, non senza esserci fermati a salutare le molte persone, con le quali avevamo stretto simpatici legami di amicizia.

- 15 i ragazzi partecipanti al Campo: Paola Valsecchi; Viviana Cavallini; Angela Seneca; Giovanni Seneca; Nicola Andreani; Mario Frigerio; Binda Michele; Cleto Orefice; Federico Seneca; Giorgio Cassina; Giovanni Binda; Corrado Tettamaniti; Paolo Arnaboldi; Stefano Seneca e Pietro Zullino.

- 4 gli Animatori: Francesco Maraja, Lia Marconato, Alberto Nobile, Pietro Trombetta.

- 6 i Collaboratori: Maria Zullino (cuoca); Libico Maraja; Mario e Patrizia Moretti; Enrico Frigerio e moglie.

3 bambini al seguito: Matteo, Luca e Matteo.

Il Campo, considerata la sua funzione di esperimento, può essere considerato valido sotto molti punti di vista. Non si sono riscontrati problemi né pratici, né morali, e tantomeno di salute fisica. Le attività si sono svolte con ritmo molto intenso, senza momenti di pausa, ma in un clima di estrema serenità e fraternità. Unico grosso rammarico, calcolato però fin dalla partenza, è costituito dalla brevità del Campo stesso, cosa che è stata di ostacolo ad una completa realizzazione dei progetti di fraternità e collaborazione, che avrebbero dovuto gettare le basi per un Gruppo Giovanile più omogeneo, ed affiatato, poter operare in futuro con maggiore facilità. A consolazione di questo fatto c'è il desiderio di molti, di ritornare in val di Rabbi per un Campo più lungo e proficuo.

Gli Animatori

12 luglio 1979

La sveglia è stata data alle ore 4,00 ed alle 5,30 siamo partiti, in compagnia della Guardia Parco Pierangelo Gionta, dirigendoci verso la piana di Saent. Lì ci siamo incamminati direttamente verso il passo del Giogo Nero a quota 2830 (dislivello di m 1250) al quale siamo giunti alle ore 10,30, il sentiero per arrivarci è ripido e tortuoso e la nebbia rendeva la salita ancora meno rassicurante.

In seguito una schiarita ci ha permesso di scendere facilmente con l'ausilio di corde fisse, sulla neve verso il lago Nero. A mezzogiorno ci siamo fermati a mangiare vicino al lago. Dopo un'ora di sosta abbiamo ripreso la marcia lungo la verde e splendida val d'Ultimo verso il rif. Canziani, dove siamo giunti alle ore 15,30. Il percorso si è sviluppato da principio sui pascoli d'alta quota tra bei laghi alpini e poi lungo un sentiero su grossi pietroni caduti per il disfacimento della montagna. Al rif. Canziani ci siamo riposati e rifocillati con una buona cena, dopodiché siamo andati a letto. Il tempo che durante il giorno era in prevalenza nuvoloso con molti banchi di nebbia e qualche breve schiarita, alla sera si è trasformato in un violento temporale.

Gruppo San Primo

13 luglio 1979

Oggi ci siamo alzati alle ore 5,00 per affrontare la giornata più impegnativa; partiti dal rifugio Canziani (m 2560) ci siamo avviati verso la cima Sternai (m 3443 - Dislivello di m 863). Lasciato il lago Verde siamo da principio passati su pietraie poi su nevali, ed infine, superato un salto di roccia lungo un ripido ed esposto sentiero, siamo arrivati sul ghiacciaio di Fontana Bianca. Qui, nei punti più difficili, abbiamo fatto

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Filo Diretto

Terminate le vacanze riprendiamo con questa rubrica il discorso di collegamento diretto tra il vertice del CAI e la base dei soci.

La grossa novità dell'estate - e molti soci che sono stati recentemente in val Cedech se ne saranno accorti - è l'inizio dei lavori al rifugio Pizzini, il cui stato era veramente precario e per il quale si temeva addirittura la dichiarazione di inagibilità. Si tratta di una ristrutturazione dell'edificio con ampliamento della sala da pranzo, aumento dei posti letto e sistemazione dei servizi.

La decisione dei lavori che si protrarranno nel 1980 è stata presa in una seduta straordinaria del Consiglio Direttivo convocato il 4 luglio scorso. La spesa preventivata è di 105 milioni più IVA, un grosso ammontare che la Sezione si è accollata sulle spalle, nonostante il pagamento sia dilazionato nel tempo. Nell'ambito dell'attività delle Commissioni Sezionali vi è da segnalare l'impegno della nostra Commissione Scientifica per la realizzazione della Mostra fotografica sulla montagna lombarda che la Sezione di Bovisio Masciago del CAI inaugurerà in occasione del Convegno delle Sezioni lombarde il 25 novembre prossimo.

Un resoconto più dettagliato sull'attività estiva e sui programmi invernali lo scriveremo dopo la seduta del Consiglio Direttivo del mese di ottobre.

Piero Carlesi

## Lago Scaffaiolo - Abetone (Appennino Tosco-Emiliano)

3-4 novembre 1979

La traversata Lago Scaffaiolo-Abetone è senza dubbio la più bella gita che si possa effettuare nell'Appennino Bolognese-Modenese. Si percorre lungamente il crinale di questo tratto dell'Appennino Settentrionale con un'ampia visione di panorami sulle vallate emiliane e toscane e più lontano verso le Alpi Apuane e il mare.

Sabato 3 novembre 1979

Ore 14.00 Partenza Piazza Castello (lato ex fontana)

Ore 18.00 Arrivo a Lizzano - Pernottamento in albergo.

Domenica 4 novembre

Ore 7.00 Sveglia - Ore 8.00 Partenza per il Lago Scaffaiolo - Ore 10.00 Inizio traversata - Ore 21.00 Arrivo a Milano.

Capi Gita: Gaetani-Levati

## Sci di fondo Stagione invernale 79/80

### Attività extra corso su piste innevate

Uscite domenicali e di più giorni (Programma di massima)

25 Novembre: Sils Maria (Engadina)

2 Dicembre: Splügen (Grigioni)

7-8-9 Dicembre: Asiago

16 Dicembre: Brusson (Val d'Ayas) o Cogne

6 Gennaio: Torgnon - Marcia sociale di fine corso

13 Gennaio: San Bernardino (Grigioni)

20 Gennaio: Santa Maria Maggiore (Val Vigezzo)

27 Gennaio: Borno - Ponte di Legno (Val Camonica)

3 Febbraio: Splügen (Grigioni)

3 - 9 Febbraio: Settimana bianca a Dobbiaco (Dolomiti)

10 Febbraio: Cogne (Valle d'Aosta)

15-16-17 Febbraio: Raid dell'Engadina (da Maloja a Martina)

24 Febbraio: Escursione in Val d'Ayas

1-2 Marzo: Asiago

9 Marzo: Pontresina-Morteratsch-Roseg (Engadina)

16 Marzo: Val di Rhemes - Rifugio Benevolo

Soggiorni bianchi (Sottosezione Cral Montedison)

6 - 9 Dicembre: S. Ambrogio a Livigno

26 Dicembre - 1 Gennaio: Sega di Ala e Molveno (Trento)

9 - 16 Febbraio: Dobbiaco (Bolzano)

22 - 24 Febbraio: Lavarone (Trento)

Raid dell'Altopiano di Asiago

Quattro giorni nel mese di Febbraio '80 con gli amici dello Sci Club «Colombo Sport» di Milano.

Iscrizioni alle attività extra corso organizzate dal gruppo fondisti

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

— Uscite domenicali entro la sera del martedì precedente la gita

— Raid e Soggiorni bianchi secondo i relativi programmi

## Gite Sociali

### Monte Aiona (metri 1695) Appennino Ligure

Nel gruppo del Maggiorasca, forse il gruppo montuoso più importante dell'Appennino Ligure si distingue questa bella montagna, foggata a guisa di lungo dorso pianeggiante di roccia serpentinoso e con un versante settentrionale molto dirupato. Bella vista sia verso la Pianura Padana che verso il Mar Ligure tra Portofino e Sestri Levante.

Sabato 27 ottobre 1979

Ore 14.00 Partenza da Milano - Piazza Castello

Ore 18.00 Arrivo a Rezzoaglio - Sistemazione in albergo

Domenica 28 ottobre

Ore 7.00 Sveglia e prima colazione

Ore 8.00 Inizio escursione

Ore 12.00 Arrivo in vetta

Ore 17.00 Arrivo a Magnasco e partenza per Milano

Ore 21.00 Arrivo a Milano

Carattere della gita: escursionistica

Capi Gita: Bergamaschi - Bertelli

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innalzamento delle piste e di annullare - per giustificati motivi - le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

La Direzione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

## Sci C.A.I. Milano

È in preparazione il programma del Corso Sci e delle Gite Sciistiche domenicali.

È pure in programma l'effettuazione di una settimana Bianca a Cortina nel mese di febbraio: informazioni dettagliate e programmi a partire dai primi di novembre.

## Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

## Prossime gite sociali

21 ottobre 1979

Castagnata Sociale a Traversella (Via Chiusella)

Direttore di gita: Paola Lovasto - tel. 45.65.072.

28 ottobre 1979

Gita culturale: Chiese - Castelli del Monferrato

Direttore di gita: Dario Bauer - tel. 37.55.12

4 novembre 1979

Gita al mare:

Levanto - Punta Mesco - Monterosso

Direttore di gita: Liliana Michelin - tel. 42.35.166.

## Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

## Programma per il mese di novembre 1979

### Castagnata sociale

Domenica 4 novembre 1979

La manifestazione ha luogo presso il «Baitel» degli Amici della Croce di Pian Sciresa (gentilmente concesso), che è raggiungibile in circa venti minuti a piedi da Malgrate.

Il programma dettagliato anche sulle possibilità per raggiungere Malgrate è disponibile presso la Sede sociale.

Indispensabile segnalare la propria adesione per la migliore riuscita della manifestazione.

### Corso in palestra

Dal 3/10/1979 tutti i Soci possono frequentare il corso di ginnastica di mantenimento e di pre-sciistica presso la palestra di Via Bassi, tenuto dal prof. Marco Bomman secondo il seguente calendario:

- Tutti i mercoledì dalle ore 21,00 alle ore 22,00

Eventuali adesioni da segnalare preventivamente in Sede.

### Nucleo antincendi montani

Nel quadro delle attività di questo gruppo sono previsti lavori di prevenzione antincendi nelle seguenti giornate: 11 novembre, 18 novembre, 25 novembre.

Tutti gli interessati, nonché i volontari che ritenessero di poter prestare la propria opera, sono invitati a presentarsi alle ore 7,30 delle date susseguenti presso la Sede sociale.



## 11° CORSO SCI GAM «ALDO ARCHINTI»

Si terrà alla Thuile nei giorni:

9 - 16 - 23 dicembre 1979

6 - 13 - 19 - 20 gennaio 1980

Per informazioni rivolgersi al:

G.A.M. - Via Merlo, 3 - Milano - Tel. 799.178

Martedì e giovedì ore 21.30 - 22.30



# CAVALLO CENTRO SPORT

BORGO SAN DALMAZZO

## Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO

CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei 8  
tel. 30.555.

### Detto fra noi

Siccome non si tratta di un problema strettamente sezionale ma, a giudizio della redazione, di una denuncia che interessa tutti lo scritto si trova su altra pagina del giornale sotto il titolo «Parco del Baldo si o no?».

### Programma sezionale

#### Ottobre

21 Ottobre: gita Val di Funes (responsabili Etrari - Payer)

28 Ottobre: gita Lago di Nambino (Responsabili Tubini - Urnai)

#### Novembre

4 Novembre: Castagnata per tutti

30 Novembre: Assemblea generale dei soci

#### Dicembre

2 Dicembre: Pranzo Sociale - consegna distintivi.

### Scuole di sci

Si ricorda agli amici che anche nell'inverno prossimo con il 6 Gennaio avranno inizio le scuole di sci della Sezione.

I Fondisti andranno per 5 domeniche ad Asiago dove si svolgeranno le lezioni per un totale di 15 ore, sotto la guida dei Maestri della locale scuola.

I Discesisti potranno scegliere due cicli che inizieranno il 6 Gennaio ed il 24 Febbraio. Le lezioni si terranno in più località con i Maestri del posto per un totale di 20 ore di lezione per ogni ciclo.

Le iscrizioni si apriranno il 28 Novembre p.v. presso la nostra Sede.

### A.A.A. - Cercasi

Causa Espansione Attività, Responsabile Commissione Protezione Natura Alpina - cerca soci disposti collaborare seriamente - rivolgersi sede orario segreteria - chiedere di Fiorentino.

### Su e giù per le Dolomiti Dolomiti, 19-26 agosto 1979

L'alta via delle Leggende - o.n. 2 - si è felicemente conclusa.

L'organizzazione del CAI e l'affiatamento tra i componenti è stato perfetto. Ma molto più importante è stata quella lezione di maturità alpina che ogni partecipante, novellino o veterano, ha ricevuto e, molto positivamente, assimilato. Le Dolomiti non si sono camuffate esibendo soltanto stupendi scenari. Han lasciato che ognuno di noi avesse un contatto più autentico con la montagna, per conoscerla meglio, intimamente, ed amarla per quello

che è, nelle sue varie realtà. Quello che abbiamo vissuto in questi otto giorni di «alta via» è stato un rapporto di romanticismo austero con l'alpinismo più genuino.

Giornate splendide, corrucciate o furiose, si sono alternate in un susseguirsi di situazioni; a volte esaltanti, a volte difficili.

Iniziata nell'incertezza del tempo, con la salita al rifugio Cavazza al Pissadù per il sentiero normale, anziché la ferrata Tridentina, sempre per le condizioni sfavorevoli di clima ed innevamento abbiamo evitato le ferrate della Guisella e del Vello con il sentiero del Cacciatore ed aggirato le cime Vezzana, di Ball e Val di Roda. Felicemente raggiunte, invece, le vette del Piz Boè e della Marmolada con il ghiacciaio e la ferrata. Entusiasmo hanno suscitato anche le bellezze e le difficoltà dei sentieri dal Boè al lago Fedaià, dal rif. Contrin al Mulaz e dei passi Girelle e Farangole con l'arrivo al rif. Rosetta.

La cordialità, l'allegria ed il cameratismo hanno sempre accompagnato il gruppo, nel suo itinerario, particolarmente esuberanti le serate ai rifugi, riempite di canti e di battute tipicamente nostrane.

Generosissime nelle loro esibizioni, la fauna e la flora alpina, mostratesi nelle più svariate vesti con grande generosità.

Nel complesso una esperienza estremamente positiva per tutti i partecipanti con particolare riconoscenza al CAI e l'auspicio che tale annuale iniziativa prosegua.

### Attività nelle scuole

Quest'anno, allo scopo di poter soddisfare un maggior numero di richieste da parte delle scuole, inizieremo l'attività già da ottobre o novembre.

Per poter ovviare alla cronica mancanza di personale cercheremo di coinvolgere la scuola di alpinismo, la commissione natura e culturale, il gruppo speleologico, il soccorso alpino, che già del resto si sono dichiarati disponibili a questa collaborazione.

Ci riuniremo presto con rappresentanti di tutti questi organismi e misureremo le nostre forze per poter decidere quante domande delle scuole accettare e come strutturare l'attività per rispondere al meglio ai criteri di serietà e di rigore scientifico che ne sono presupposti irrinunciabili. Cercheremo di impegnarci in quei campi dove i nostri collaboratori sono veramente esperti perché questa attività non deve decadere nel pressapochismo.

Coloro che essendo a conoscenza di qualche disciplina inerente la montagna (geologia, meteorologia, topografia, speleologia, zoologia, botanica, alpinismo, ecc.) sono disponibili in qualche modo a collaborare con la commissione scuole sono invitati a prendere contatto con la sig.na Sara in segreteria entro il 31 ottobre c.a.

Il responsabile della Comm. Scuole  
dott. Paolo De Rossi

## Commissione culturale intergruppo

CAI - C. Battisti - GAO - GASV - GM

### Incontri 79-80

È stato recentemente definito il calendario delle serate che si terranno, come consuetudine, al Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio (ore 21,15).

È in corso d'approntamento il programma degli incontri che sarà distribuito a tutti i soci in occasione delle convocazioni d'assemblea.

Le serate previste sono 10:

23 ottobre - G.C. Grassi

California: logica dell'altopiano

6 novembre - G.S. CAI

Grotte dello Yorkshire

20 novembre - G. Buscaini

Premio Blasin, Alpi Giulie

4 dicembre - L.A. Fincato

I monti della Valle Aurina

18 dicembre

Serata di films

(Patorale svizzera - Dudh Kosi)

29 gennaio - F. Chiarego

Bar al Ahmar

(Spedizione naturalistica nel Mar Rosso)

19 febbraio - G.A. C. Battisti

Caucaso '79

18 marzo - GASV

I 7 nani

(Attività dei giovani del GASV)

22 aprile - P. Bassi

Annapurna III

20 maggio - I. Guerini

Evoluzione dell'arrampicata estrema

## Sottosezione G.A.S.V.

### Assemblea generale

Si ricorda che il 26 Ottobre 1979 si terrà l'Assemblea generale dei soci con relativa elezione del nuovo Consiglio Direttivo; in proposito si ricorda che la lista dei candidati è esposta in sede e fino al 19 Ottobre chi vuole può segnare il proprio nome.

Come da Statuto potranno votare i soci che abbiano compiuti i sedici anni di età e siano in regola col bollo 1979.

### 10° Corso di pronto soccorso agli infortunati sulle piste da sci

Anche quest'anno si svolgerà, dal 6 novembre al 16 dicembre, il consueto corso di pronto soccorso agli infortunati sulle piste da sci, il 10° della serie, organizzato dalla Commissione Soccorso Alpino Verona del G.A.S.V.

Direttore del corso sarà Alberto Alibrandi.

L'iscrizione al corso è aperta a tutti coloro che siano ottimi sciatori su ogni tipo di neve, abbiano compiuto il 18° anno di età, godano di ottima moralità ed assumano l'impegno per almeno due festività al mese.

Le lezioni si terranno presso la sala

della Croce Verde di Verona e sulle nevi della montagna veronese.

Programma del Corso:

Novembre: martedì 6 - Inaugurazione del Corso

Venerdì 9 - Elementi di anatomia e fisiologia umana

Martedì 13 - Medicina in montagna

Venerdì 16 - Anatomia ossea e trauma da sci

Martedì 20 - Traumatologia dello sci

Venerdì 23 - Medicazioni, fasciature e immobilizzazione

Martedì 27 - Trasporto dello sciatore traumatizzato

Venerdì 30 - Serata di riserva

Dicembre: domenica 2 - Esercitazioni pratiche sulla neve

Sabato 8 - Esercitazioni pratiche sulla neve

Domenica 9 - Esercitazioni pratiche sulla neve

Domenica 16 - Esercitazioni pratiche sulla neve

Le iscrizioni ed ulteriori informazioni presso la sede G.A.S.V. via Filippini il mercoledì dalle ore 21 alle ore 23.

## Sottosezione Giovane Montagna

### 3 giugno, incontro del 50/mo in Lessinia

L'incostanza del tempo dei giorni precedenti aveva fatto mettere in forte dubbio gli organizzatori. Infatti si è abbandonata l'idea di trarlo allo Spluga della Preta e si è rifugiato su Fosse dove è stata allestita una ottima accoglienza dando possibilità di far incontrare amici e simpatizzanti, giovani e non più giovani in quel clima di simpatia ed amicizia che attraverso il sodalizio ha cementato i loro rapporti.

Per vari motivi non sono state effettuate le gite al monte Grappa, all'Alpe di Fanes ed al Sasso Nero. Il corso di aggiornamento alpinistico non ha visto quest'anno nessun partecipante di Verona.

### Dal 22 al 29 luglio

La settimana nelle Alpi Giulie da rifugio a rifugio ha visto 13 partecipanti. Tutto è andato per il meglio, contro ogni previsione ci siamo trovati bene anche nei rifugi e Averardo ha potuto ammirare gli stambecchi in branco.

Una più dettagliata relazione sarà opera di un partecipante e verrà pubblicata a parte.

### 29 luglio 19 agosto

Accantonamenti ad Enreves. Tra il bello e brutto tempo 9 persone sono riuscite a salire sul Bianco. Prima dei turni la casa ha ospitato il «Caminetto di Verona» ed attualmente la spedizione Russa ospite del «Cesare Battisti».

Nonostante i lavori di restauro in luglio è stata riaperta anche la casa di S. Martino di Castrozza della quale hanno potuto usufruire parecchie famiglie.

Dal 1 al 9 settembre la «vecchia guardia» si dà appuntamento a S. Martino per rivivere assieme i ricordi del passato.